

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno



4 MARZO, UN VOTO DI RESPONSABILITÀ

Pagine 3-4-5-6-7



**Il sinodo di Delpini
"Chiesa dalle genti"**
(Pag. 13)



**Serata penitenziale
apre la Quaresima**
(Pag. 26-27-28-29)



**Maria Assunta e Maria Raffaella
suore da venticinque anni**
(Pag. 40-41)



Sala Romeo

*selezioni
alimentari*

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



Rivolgiti con fiducia alle nostre filiali di:

MILANO

via Fortezza, 2
tel. 02 26005250
milano@sabiagroup.it

CARUGATE

via De Gasperi, 9
tel. 02 92150555
carugate@sabiagroup.it

SEREGNO

via S. Valeria, 100
tel. 0362 26841
seregno@sabiagroup.it

DESIO

via XXV Aprile, 3/b
tel. 0362 309568
desio@sabiagroup.it

MEDA

via Lombardia, 78
tel. 0362 343040
meda@sabiagroup.it

www.sabiagroup.it

Da oltre 30 anni siamo specializzati nella gestione dei rischi del volontariato e degli enti non profit della zona pastorale di Monza e Brianza

Editoriale

La prova quanto mai difficile del voto del 4 marzo: un esercizio di responsabilità

Da una parte il frastuono delle dichiarazioni ad ogni piè sospinto, delle promesse e delle idee spesso troppo vecchie e fruste, spesso alquanto strampalate, Ripetute e rilanciate in modo quasi ossessivo con e attraverso ogni mezzo, non ultima la pletora dei social vero paradigma della 'babele' mediatica del nostro tempo. Dall'altra parte la voglia, il desiderio, il bisogno di capire, ragionare, valutare, con una parolona 'discernere' per poter poi responsabilmente scegliere.

E' questo il panorama che quotidianamente ci si presenta in queste settimane e che ci accompagna verso la domenica 4 marzo che non è propriamente nè il giorno delle 'idi' nè quello del giudizio universale ma in ogni caso un passaggio non indifferente del presente e del futuro di quel Paese di cui siamo tutti volenti o nolenti cittadini e che, nel 70° della Costituzione, dovremmo maggiormente considerare come elemento di unità e di progresso civile e democratico.

Ma proprio le due 'condizioni' in cui ci avviciniamo alla data del voto rendono quantomai evidenti le contraddizioni tra quel che la politica 'politicante' sta mettendo in campo e quel che i cittadini invece si attenderebbero dalla politica 'buona' come il cardinale Scola in questi anni ci ha spronato a considerare, vedere e costruire.

Il rischio di una tale situazione è sotto gli occhi di tutti: la fuga in massa dalle urne anziché l'afflusso partecipe e responsabile al voto. Complice una legge elettorale per l'ennesima volta inedita e sempre e comunque farraginoso. Che oltretutto lascia presagire e prefigurare scenari di ingovernabilità e instabilità quanto mai deleteri per un Paese che sta, forse, faticosamente uscendo da una lunga e pesante crisi economica e di riflesso sociale.

Insomma per restare terra terra ci sono tutte le condizioni per dire: non ci capisco nulla, non mi convince nessuno, mi stanno raccontando solo frottole e favole se non proprio bugie, che ci vado a fare al seggio? E qui sta la prova, la sfida, la difficoltà per chiunque si consideri un cittadino a pieno titolo e dunque con il diritto-dovere di partecipare con il proprio voto alla costruzione, alla realizzazione di quella democrazia compiuta che nella fattispecie porta alla costituzione di un nuovo parlamento, luogo della formazione

delle leggi, e attraverso di esso alla formazione di un governo che amministri il Paese. Con in più l'aggiunta nient'affatto trascurabile dell'elezione, in questo caso diretta, del presidente della Regione Lombardia e del consiglio regionale che ne deve rappresentare tutte le realtà territoriali, ivi compresa quella di Monza e Brianza.

Per i cristiani, per i cattolici c'è un surplus di responsabilità che a più riprese e a vario titolo i vescovi tutti (la Cei, la conferenza episcopale lombarda, l'arcivescovo Delpini) hanno ripetutamente richiamato e argomentato. Dedichiamo a tutto ciò ampio spazio nella speranza che possa contribuire a individuare le ragioni per non sottrarsi ad un compito, ad un esercizio di 'carità' sociale a cui non possiamo sottrarci.

Con la raccomandazione di non dividerci anche laddove ci dovessimo schierare, salvaguardando cioè quel 'bene comune' che serve a tutti e che solo può tenere insieme e far crescere una vera comunità. Nella disgregazione, nella dispersione, nella confusione e nella diaspora politica cattolica il valore della comunità può rappresentare il faro per orientarsi, trovare la strada che riteniamo migliore, evitare rischi e pericoli ancora più gravi.

Di fronte allo scenario di un astensionismo dilagante vale la pena ricordare come solo e giusto 15 mesi orsono, il 4 dicembre del 2016, in occasione del referendum costituzionale ci fu una ampia e inaspettata partecipazione al voto, a riprova, al di là dell'esito finale, di una attenzione dei cittadini ad un passaggio delicato come era la riforma della Carta. C'è da augurarsi non meno attenzione all'elezione di coloro che di fatto reggeranno le sorti dell'Italia e della Regione nei prossimi cinque anni.

Per la nostra città sarà oltremodo un test per il voto amministrativo di là da venire dopo il terremoto che ha azzerato il governo cittadino e le cui scosse di assestamento non sono ancora terminate. Nel limbo in cui la politica locale è precipitata (reso ancora più incerto dall'avvicendamento del commissario straordinario Antonio Cananà) il voto del 4 marzo può essere una buona occasione per ricominciare a credere e aver fiducia nella democrazia.

Luigi Losa

P. S. Per cause indipendenti dalla nostra volontà questo numero esce con una settimana di ritardo rispetto a quanto annunciato. Ce ne

SOMMARIO

- Il messaggio di Delpini ai 18enni neoelettori**
Pagina 4
- Dialogo Bressan-Violante sulla buona politica**
Pagina 5
- Legge elettorale e messaggi dei vescovi**
Pagine 6-7
- 'Lo strappo' documentario sul crimine per le scuole**
Pagina 8
- Il monito di Ambrosoli: cercate la verità**
Pagina 9
- Comunicazioni sociali il messaggio del Papa**
Pagina 11
- "Chiesa dalle genti" al via il sinodo minore**
Pagina 13
- Il consiglio lavora al progetto pastorale**
Pagina 17
- Pre e adolescenza, tempo di prove per i genitori**
Pagina 19
- Alberghiero Ballerini gemellaggio francese**
Pagina 23
- La scomparsa 80 anni fa del cardinal Minoretti**
Pagina 25
- Quaresima, tutti gli appuntamenti**
Pagina 27
- Serata penitenziale sul senso della confessione**
Pagina 29
- Parrocchie**
Pagine 30-31-33-34-35-36-37
- Comunità religiose**
Pagine 38-39-40-41-42
- Notizie da gruppi e associazioni**
Pagine 43-44-45-46-47-48-49
- Orari messe**
Pagina 50

Lettera/L'arcivescovo scrive ai 'millennials' spronandoli all'impegno

Delpini ai 18enni: "E' l'ora della responsabilità e della vocazione anche rispetto alla politica"

C’è posta per te, diciottenne. Un messaggio per chi è appena entrato nella maggiore età (classe 1999) o per chi lo farà in questo 2018, ed in questo caso saranno i primi nati del terzo millennio.

Chi scrive è l'arcivescovo di Milano, mons. **Mario Delpini**, che comincia con l'immaginare questo compleanno come una festa. Una festa di "essere vivi, al festa di essere giovani, la festa della responsabilità" scrive l'arcivescovo. Un tema questo, dell'incontro con la responsabilità, appuntamento mancato di tanti adulti, che attraversa tutto il messaggio.

Festa grande e momento di gioia allora per i diciotto anni: per questo Delpini vede questo compleanno come "occasione di gratitudine", perché spiega, "la grazia della vita rimane un dono inestimabile".

Sta a cuore all'arcivescovo insistere sul concetto di responsabilità. E qui si tratta - in primo luogo - di darne una definizione. Quella corrente "tende a mettere in evidenza il peso, il rischio, i fastidi", precisa Delpini, per cui si preferisce "scaricare le responsabilità": pretendere libertà, aspettarsi i servizi che gli altri sono chiamati a rendere, ma evitare di assumersi le responsabilità e di esercitarle. Diventare adulti, suggerisce invece l'arcivescovo "è motivo di festa perché dà la fierezza di essere utili, di contribuire al bene degli altri, di mettere mano all'impresa di rendere migliore il mondo".

Una sfida da raccogliere an-



Ai giovani l'arcivescovo ha rivolto un messaggio a tutto campo

che con le sfide "più audaci": la politica e la vocazione. Nel nostro tempo la politica è spesso circondata da valutazioni così negative che si può essere scoraggiati dall'intraprendere ogni impegno e ogni iniziativa in questo campo, riconosce Delpini. Ma essendo ormai tempo che le cose cambino e riconoscendo nella politica l'esercizio della responsabilità per il bene comune, questo è allora il momento di esserci per i 18enni, e non quello della ritirata con cui ci si consegna all'irrelevanza. Un appello anche contro l'astensionismo che molti sondaggi vedono come scelta maggioritaria dell'elettorato giovanile.

Non solo. Dai neo maggiorenni può venire un segnale di reazione "all'inerzia, allo scoraggiamento e all'individualismo" e "dare un segnale a tutti gli adulti e alla classe politica e amministrativa di un rinascere del desiderio di partecipare, di contribuire al bene comune, di

cercare vie per dare forma al "buon vicinato" auspicato nel Discorso di S.Ambrogio.

Dimensione sociale ma anche sfera personale per questo incontro con la responsabilità. Il tema della vocazione, 18 anni come tempo opportuno per guardare al futuro personale. Si avvicina la conclusione di un ciclo scolastico, si pone la domanda sul "dopo". Non si tratta, scrive l'arcivescovo, di scegliere un prodotto, fra le varie offerte la più conveniente. Invita invece a non riconoscersi soli di fronte alle decisioni fondamentali, ma riconoscendo che "la vita è dono di Dio e che Dio desidera la nostra gioia, sentirlo alleato e dialogare con lui perché la vita si riveli nella sua verità, come vocazione alla gioia e come responsabilità di far fruttare i talenti ricevuti".

L'arcivescovo auspica poi che si diventi maggiorenni anche nella fede, scoprendosi parte di una comunità, scegliendo

come riferimento personale "un uomo o una donna di Dio".

Una festa allora per i diciotto anni: "nessuno si lasci convincere da quelli che dicono che non c'è niente da festeggiare". Al contrario Delpini propone la celebrazione della bellezza della vita e di assumersi la responsabilità di rendere bella questa stessa vita, per sé e per gli altri. E chi lo propone si mette poi in ascolto dei giovani e delle loro proposte, invitandoli a scrivergli all'indirizzo mail: arcivescovo@diocesi.milano.it, mettendosi poi a disposizione per incontrare gruppi di amici per condividere riflessioni, domande, speranze. C'è poi un appuntamento per dare seguito a questo messaggio, la veglia in Traditione Symboli che si celebrerà in Duomo sabato 24 marzo alle 20,45.

Il messaggio può essere scaricato dal portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Fabio Brenna

Dibattito/All'Auditorium sul discorso del Papa a Cesena dell'ottobre scorso

Da Bressan e Violante riflessioni e indicazioni sui 'fondamentali' per realizzare il bene comune

L'Auditorium" di piazza Risorgimento, gremito o quasi in ogni ordine di posto, ha ospitato martedì 6 febbraio un dialogo sulla politica, che ha preso origine dai richiami di Papa Francesco ed in particolare dal discorso alla cittadinanza pronunciato a Cesena dallo stesso Pontefice domenica 1 ottobre, pochi giorni dopo la bufera giudiziaria che aveva investito ed azzerato l'amministrazione comunale seregnesse.

In questa circostanza, per iniziativa del Circolo culturale Umata Avventura, delle Associazioni Dare un'anima alla città ed Il Caffè Geopolitico, della Scuola di italiano per stranieri Culture senza frontiere, della Caritas, delle Acli e del nostro mensile, si sono confrontati monsignor **Luca Bressan**, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della diocesi di Milano, e **Luciano Violante**, già presidente della Camera dei deputati. La serata, condotta da **Alberto Sportoletti**, referente locale di Comunicazione e Liberazione, è stata caratterizzata dalla lettura di alcuni brani del discorso papale, oggetto di discussione in tutto il mondo politico per i suoi input anche sferzanti.

Il bene comune. Il primo spunto è stata la definizione di bene comune. «Il bene comune - ha commentato Bressan - è la capacità di riconoscere la situazione che ho davanti a me e di farmi interrogare da lei. Il Papa ci indica che nella vita è normale sentirci un noi, ma che qualità ha questo noi?



Da sinistra mons. Luca Bressan e Luciano Violante all'Auditorium

Sperimentiamo spesso un noi contro ed un noi senza. Il bene comune è frutto di un'autoimplicazione dei singoli ed è una grande esperienza di umanità». Diverso è stato l'approccio di Violante: «Bene comune è un concetto di due parole: cosa è bene? E cosa è comune? Quando parliamo di bene, parliamo di ciò che dà un senso alla vita. Per l'aggettivo comune, ci dobbiamo chiedere comune a chi. Il bene comune è condiviso da tutta l'umanità e lo costruiamo tutti quanti insieme. Essere cittadini non è una semplice etichetta».

L'uomo pubblico. Sotto i riflettori è finito quindi l'uomo pubblico. «Il Papa - ha argomentato Bressan - nel discorso traccia un ritratto dell'uomo pubblico, affermando che deve saperci mettere la faccia e resistere alla corruzione. L'uomo pubblico non deve pensare che il consenso che riceve lo renda un Dio. Il suo compito è anche

quello di educare, accettando i propri limiti». Anche qui, il presidente emerito della Camera dei deputati ha proposto un punto di vista differente: «Quando il Papa utilizza per il politico il concetto di martire, fa riferimento al suo significato originario di testimone. Quando parla della corruzione, non si riferisce a chi riceve soldi, ma a chi fa prevalere l'interesse privato su quello pubblico. Il messaggio che ci invia è importante, perché esorta a riconoscere il valore dell'avversario ed evidenzia che le funzioni politiche non vanno usate per fini personali e che occorre essere testimoni».

La buona politica. I due relatori si sono infine concentrati sul merito della buona politica. «Buona politica è dare un esempio - ha spiegato Bressan -, facendoci interrogare dal cambiamento d'epoca. È la capacità di lasciare che le novità non irrigidiscano, ma

diventino occasioni di bene comune. La buona politica produce realismo ed è capace di governare le forze in campo, nonché di capire dove il nuovo che avanza spacca, mettendosi al centro e generando ponti». Violante ha mosso infine dalla necessità di fare comunità: «Il Papa ci esorta a costruirla, a costruire rapporti positivi con chi ci sta accanto. Una delle grandi questioni odierne è la dissoluzione della comunità. La politica deve aiutarci a stare insieme. L'anziano deve intervenire se richiesto, perché ha troppa storia alle spalle e poca vita davanti. La sapienza va messa a disposizione degli altri sempre se richiesta, altrimenti diventa fastidiosa. Ai ragazzi che chiedono dove si impara a fare politica, rispondo che un manuale non c'è e suggerisco di studiare. La politica è anche ascoltare, conoscere il dolore degli altri, rispettare e proporre».

P. Col.

Elezioni/Domenica 4 marzo tre schede per chi si reca alle urne

Al voto con il Rosatellum per il nuovo Parlamento Si eleggono anche presidente e consiglio regionale

Ai seggi elettorali allestiti il 4 marzo, gli elettori che decideranno di presentarsi per votare riceveranno tre schede, rispettivamente per l'elezione del Senato della Repubblica (ma solo gli elettori che hanno compiuto 25 anni), per l'elezione della Camera dei Deputati e per l'elezione del Presidente della Regione Lombardia e del Consiglio Regionale.

PARLAMENTO

Per le elezioni di Senato e Camera dei Deputati, verrà applicato per la prima volta il sistema elettorale che, nel linguaggio giornalistico, viene comunemente indicato come Rosatellum (da Ettore Rosato, il deputato del Partito Democratico che è stato relatore della legge elettorale).

Il sistema elettorale, uguale per entrambi i rami del Parlamento, è un sistema proporzionale con un forte correttivo maggioritario (un terzo dei seggi viene attribuito con criterio maggioritario). Essendo un sistema proporzionale, non consente in maniera certa la determinazione della compagine politica che avrà la responsabilità di governo, ma demanda alle Camere una volta elette la determinazione della maggioranza di Governo.

I concetti fondanti del sistema elettorale sono "Collegio" e "Coalizione". Il territorio italiano è suddiviso in collegi uninominali (sia per la Camera che per il Senato). Per ciascun collegio si propongono più candidati, ciascuno sostenuto da una o più liste (coalizione).



Il Parlamento della Repubblica per il rinnovo del quale si vota il 4 marzo

Viene eletto il candidato che raggiunge il più alto numero di voti all'interno del Collegio.

Ciascun candidato, poi, è collegato ad una o più liste: due terzi dei parlamentari viene eletto in proporzione ai voti espressi a favore delle liste. Il calcolo proporzionale, piuttosto complesso, viene effettuato a livello nazionale. A livello territoriale, però, le forze politiche si presentano con una lista di nomi, per i quali però l'elettore non può esprimere preferenze.

Nella pratica, l'elettore troverà sulla scheda diversi raggruppamenti di simboli. In cima ad ogni raggruppamento c'è il nome del candidato al collegio uninominale, sotto i simboli dei partiti che sostengono la candidatura. Il legame tra il candidato uninominale e le liste che lo sostengono è insc-

dibile: l'elettore non può votare il candidato di un raggruppamento e una lista non collegata al candidato stesso.

Quindi, il sistema di voto è semplice. Occorre scegliere una forza politica e, votando quella, si approva la scelta dei candidati sia nelle liste locali che nel collegio uninominale.

Le coalizioni come compaiono sulle schede elettorali hanno solo un valore di indirizzo politico: i parlamentari, a norma di Costituzione, non hanno vincolo di mandato, per cui non si può escludere a priori che forze antagoniste alle elezioni non raggiungano, dopo le elezioni, un'intesa per governare insieme.

REGIONE

Il sistema elettorale per il Presidente della Regione Lombardia è confermato rispetto al 2013. Esso si fonda su un

principio maggioritario forte (la competizione è tra candidati presidenti della Regione e vince chi tra questi candidati prende più voti rispetto agli altri) e un temperamento proporzionale che si esplicita nell'elezione del Consiglio Regionale con rappresentanza delle varie forze politiche in proporzione ai voti raggiunti (ma con un correttivo a favore del Presidente eletto, in nome della governabilità) e con ripartizione dei consiglieri tra i territori regionali.

Tra le liste dei candidati consiglieri, gli elettori possono esprimere voti di preferenza, instaurando una competizione anche all'interno di ciascuna lista.

Sergio Lambrugo

Documento/Le indicazioni della conferenza episcopale lombarda

I vescovi lombardi contro l'astensione e sollecitano i cattolici alla partecipazione senza 'lacerazioni'

Mentre prosegue l'intensa campagna elettorale, la Conferenza episcopale lombarda ha ritenuto opportuno offrire ai fedeli alcune indicazioni pastorali, per incoraggiare alla serenità e alla responsabilità nel cammino di preparazione a questi importanti appuntamenti. La premessa fondamentale è che i cristiani, come tutti i cittadini italiani, vogliono riaffermare la necessità di una buona politica. "Di fronte alla tentazione molto diffusa dell'astensionismo e del disinteresse - scrivono i vescovi lombardi - è necessario e urgente che l'opera educativa delle comunità cristiane solleciti tutti alla presenza e alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali: anzitutto attraverso l'espressione consapevole del proprio voto; più approfonditamente auspicando l'impegno attivo di un numero sempre maggiore di fedeli laici in ambito politico e più in generale praticando una partecipazione alla vita politica che non si limiti al momento delle elezioni, ma accompagni la vita quotidiana delle istituzioni, attraverso lo strumento dell'informazione, della vigilanza e del richiamo. Chi non va a votare non è uno che si astiene dal voto; è piuttosto uno che decide che siano altri a decidere per lui".

"Ci aspettiamo - prosegue la nota della Cel - che il confronto tra le parti sia il più sereno possibile e non gridato, su programmi ben articolati, sinceri e reali nelle promesse. Si devono curare le condizioni perché il popolo degli elettori



I vescovi lombardi riuniti a Caravaggio

Il consiglio permanente della Cei Duplice appello dei vescovi italiani a elettori e candidati: più serenità

In vista del prossimo appuntamento elettorale i vescovi italiani hanno rivolto un duplice e unanime appello: "Agli elettori, perché superino senza esitazione ogni tentazione di astensionismo; ai candidati, perché avvertano la necessità di un cammino formativo e la responsabilità di mantenere per tutta la durata del mandato un vero rapporto con la 'base'". È quanto contenuto nel comunicato finale del Consiglio permanente della Cei svoltosi il mese scorso, nel quale si sottolinea che "entrambe sono condizioni essenziali per conoscere da vicino e, quindi, affrontare i problemi che toccano la vita reale della gente". I vescovi "non hanno esitato a dare un nome anche alle divisioni e alle paure che agitano il tessuto sociale e che possono alimentare forme di chiusura e di razzismo", proseguiva il comunicato. Nell'analisi dei vescovi, "questo sfondo rende ancora più significativa la generosità di tante famiglie e comunità in cui ci si spende per un'accoglienza che sia inclusione sociale". Nel corso dei lavori "è stata riaffermata la comune volontà di contribuire nei fatti a rasserenare e ricucire, chiedendo nel contempo che pure la politica faccia la propria parte per gestire al meglio fenomeni che richiedono lucidità di analisi e continuità di impegno".

possa compiere a ragion veduta la scelta che giudica più valida".

"Questo clima di fiducia - sottolineano ancora i vescovi - sarà realizzabile se insieme lavoreremo per salvaguardare dall'erosione dell'individualismo i nessi fondamentali che sostengono la nostra vita comune: la famiglia, e in particolare la sua capacità di donarci il futuro attraverso le nuove nascite; i giovani, sviluppando progetti per il loro futuro anzitutto lavorativo; le tante forme di povertà che rischiano di non coinvolgerci nemmeno più emotivamente, talmente sono visibili e diffuse nei nostri territori urbani, promuovendo processi di accoglienza e integrazione che evitino di scaricare sui migranti stranieri e sui profughi l'insoddisfazione per i problemi che non sappiamo risolvere; la regolamentazione della finanza affinché sia a servizio di una giusta economia e di ogni uomo; il dialogo e il sostegno all'imprenditoria perché tuteli e crei nuova occupazione, favorendo una ripresa più promettente".

"Chiediamo attenzione - viene infine rimarcato - perché la presenza dei cattolici nelle diverse parti in competizione non si ripercuota in termini di lacerazione dentro il corpo vivo delle comunità: la Chiesa non si schiera in modo diretto per alcuna parte politica. Ciò significa che tutti - in particolare coloro che si propongono come candidati - si guardino dalla tentazione di presentarsi come gli unici e più corretti interpreti della Dottrina sociale della Chiesa e dei valori da essa affermati.

Criminalità/Tra gli ideatori il magistrato seregnesse Francesco Cajani

'Lo strappo', un documentario per le scuole dove vittime, colpevoli, giudici e giornalisti si confrontano

Situazione politico amministrativa

Il commissario Cananà nominato prefetto a Savona, nuove inchieste

I colpi di scena nel mondo politico locale sembrano non finire mai. Con ancora in itinere l'indagine per l'accertamento di possibili infiltrazioni mafiose nella macchina comunale da parte della commissione inviata dal ministro dell'Interno **Marco Minniti**, che in caso di riscontro positivo porterebbe ad uno slittamento delle nuove elezioni amministrative di un paio di anni e quindi al 2020, la notizia della proroga per sei mesi dell'inchiesta a vario titolo (corruzione e turbativa d'asta) che la Procura della Repubblica di Monza sta conducendo sul gruppo composto da Aeb e Gelsia ha provocato pochi giorni fa le dimissioni di **Alessandro Boneschi**, **Francesco Giordano** e **Massimo Borgato**, presidenti rispettivamente di Aeb, Gelsia e Gelsia Ambiente, coinvolti in prima persona insieme ad altre figure, come **Maurizio Bottoni**, presidente di Aeb fino al 2014, ed **Antonio Capozza**, direttore generale di Gelsia Ambiente. La novità ha originato pertanto una fase di stallo, in cui le funzioni presidenziali sono state assunte dai consiglieri anziani delle società, al termine della quale si procederà alla nomina dei sostituti. Ragionevolmente, quando l'iter sarà completato, conosceremo già il nome del nuovo commissario straordinario del Comune di Seregno, destinato ad ereditare il posto di **Antonio Cananà**, arrivato in città alla fine di settembre, all'indomani di un'altra bufera giudiziaria, quella che è sfociata nello scioglimento anticipato del consiglio comunale, e nominato a sorpresa venerdì 19 gennaio nuovo prefetto di Savona. In Liguria Cananà ha preso poi servizio giovedì 1 febbraio, subentrando al collega **Giorgio Manari**, andato in pensione, pur mantenendo il suo compito nel cuore della Brianza. Va da sé che la distanza tra le due sedi non sia conciliabile all'infinito con un doppio incarico: mentre il giornale va in stampa, indiscrezioni accreditano come il successore sia stato individuato e che all'ufficializzazione del passaggio di consegne manchi solo la firma del decreto di nomina da parte di **Sergio Mattarella**, presidente della Repubblica. Nella sua esperienza seregnesse, Cananà ha lavorato sodo, meritandosi la stima generale, per ridefinire il volto della macchina comunale, assumendo un nuovo dirigente per il settore tecnico, ricreando un ufficio legale interno, così da risparmiare un lungo novero di costose consulenze, ed avviando l'iter per rimpiazzare il comandante della Polizia locale **Damiano Vernò**, in pensione a partire dall'inizio di aprile.

P. Col.

Si tratta di un documentario incalzante e ricco di testimonianze forti in quanto 'vere', messo a disposizione in particolare delle scuole superiori nella forma diretta del web (si può scaricare o vedere in streaming sul sito www.lostrappo.net particolarmente ricco di altri contenuti). Ma 'Lo strappo' è sicuramente qualcosa di più, la conclusione di un lavoro di quindici anni ed insieme l'inizio di percorsi, cammini, proposte per guardare al crimine, ad ogni genere di reato in modo non tanto diverso quanto da almeno quattro punti di vista: cosa prova chi lo commette, chi lo subisce, chi è chiamato a fare giustizia, chi se ne occupa come informazione. Tra gli ideatori del progetto c'è **Francesco Cajani**, seregnesse di origine e famiglia, 47 anni, sostituto procuratore a Milano, esperto a livello europeo soprattutto di reati informatici. Il percorso professionale unito all'esperienza scout, ancora oggi come educatore, di Cajani si è incrociato con quello fondamentale di **Angelo (Juri) Aparo**, psicologo, che nel 1997 ha fondato a Milano il 'Gruppo della trasgressione' costituito da detenuti prima a San Vittore e quindi a Bollate ed Opera, e quindi di **Carlo Casoli**, giornalista della Rai, e di **Walter Vannini**, criminologo e autore di progetti sulla legalità per scuole e amministrazioni locali. Il documentario è corredato da una guida alla visione, un volume di un'ottantina di pagine particolarmente curato dalle Edizioni G. R. di Besana B. con la supervisione del papà di Cajani, Franco.

Di rilevante significato sia nel documentario che nella guida



Francesco Cajani

sono alcune testimonianze di vittime di reati, **Maria Rosa Bartocci**, vedova di un orfice ucciso a Milano durante una rapina nel 1999, di **Manlio Milani** che ha perso la moglie nella strage di piazza della Loggia a Brescia nel 1974, di **Margherita Asta** che nel 1985 perse la madre e i due fratellini gemelli nell'attentato di Pizzolungo (Trapani) al giudice **Carlo Palermo** che ne uscì illeso ma lasciò la magistratura.

Questo per quanto riguarda le vittime. Ma ci sono anche i volti e le voci dei detenuti del 'Gruppo della trasgressione', dei magistrati **Roberta Cossia** giudice di sorveglianza, **Marco Maiga** giudice di corte d'appello, **Alberto Nobili** pubblico ministero, **Maria Simionato** avvocato, ed infine di **Paolo Foschini** giornalista del Corriere della Sera.

Luigi Losa

Conferenza/Al Santavaleria per il ciclo sulla lotta alle mafie

Umberto Ambrosoli mette in guardia dalle fake news "Occorre connettere il concetto di verità alla legalità"

La verità nella comunicazione politica". È stato questo l'argomento cardine della terza tappa del ciclo dedicato a legalità e lotta alle mafie, promosso nell'ambito del progetto "Cittadini del Mondo" dal Circolo culturale San Giuseppe e dall'Associazione culturale Il Caffè Geopolitico. L'appuntamento, ospitato giovedì 25 gennaio dal teatro Santavaleria di via Wagner, di fronte ad un centinaio di spettatori, ha visto nei panni del relatore **Umberto Ambrosoli**, avvocato, già consigliere regionale ed attuale presidente della Banca Popolare di Milano, figlio di **Giorgio Ambrosoli**, il commissario liquidatore dell'universo finanziario di **Michele Sindona**, assassinato da un sicario a Milano nel luglio del 1979.

«Abbiamo bisogno di connettere il concetto di verità al concetto di legalità - ha spiegato Ambrosoli -, anche se il nostro ordinamento non obbliga a dire la verità ed anzi punisce non chi dice il falso, ma chi offende. L'elemento grave è che la verità non è al centro del nostro interesse». L'affondo è quindi proseguito: «Nella comunicazione politica, si testa la volontà di ciascuno di dare un valore alla verità. La politica vive sul consenso e la verità spesso non produce consenso. Oggi in campagna elettorale siamo per questo sepolti da miriadi di dichiarazioni di abolizioni, di fronte alle quali ciascuno dovrebbe semplicemente chiedersi perché chi le articola non ci abbia pensato prima...». Ed ancora: «Se non c'è pretesa di verità, non c'è



Umberto Ambrosoli, al centro, con gli organizzatori

possibilità di cambiamento. Le fake news da questo punto di vista sono un aspetto transitorio, anche se idoneo a minare la democrazia. Una comunicazione spregiudicata può condizionare l'elettorato. Occorre una maggiore attenzione da parte di tutti noi».

Il ciclo è proseguito giovedì 15 febbraio, alle 21, nella sala Gandini di via XXIV Maggio, dove Piercamillo Davigo, già sostituto procuratore della Repubblica a Milano ed attuale presidente della seconda sezione penale della Corte di Cassazione, ha parlato del sistema della corruzione.

P. Col.

La serata di Agitamento e Libera al cinema Roma

Dolci: la 'ndrangheta della porta accanto

«La 'ndrangheta che viene narrata dal documentario non esiste più. Sto parlando della 'ndrangheta cattiva, che sequestra e commette rapine. È intervenuta una mutazione genetica, con una mimetizzazione dell'organizzazione nella società. Oggi gli affiliati sono l'imprenditore della porta accanto o il commercialista che ci fa la dichiarazione dei redditi ed è più difficile riconoscerli». **Alessandra Dolci**, neoresponsabile della Direzione distrettuale antimafia di Milano, ha firmato con queste parole uno dei passaggi più importanti del suo intervento, in coda alla proiezione del documentario "Ammazzare stanca", realizzato da **Marco Tagliabue**, regista seregnesse della Radiotelevisione Svizzera Italiana, ospitata venerdì 12 gennaio da un cinema Roma tutto esaurito. L'iniziativa è stata del Collettivo Agitamento e di Libera Monza e Brianza. «La 'ndrangheta - ha continuato Dolci, rispondendo alle sollecitazioni di **Lorenzo Frigerio** di Libera informazione, accanto proprio a Tagliabue ed a **Michele Costa** di Infonodo - è un interlocu-

tore sociale che risolve i problemi e per questo conviene. Se stringo accordi con l'organizzazione, traggio vantaggi: quando i fornitori non fanno arrivare in tempo la merce, ad esempio, c'è chi interviene, senza dimenticare che gli affiliati sono maestri nel recupero dei crediti e che il sistema delle cooperative è interamente o quasi nelle loro mani».

Inevitabile è stato infine un riferimento alla situazione locale: «Fare come è avvenuto qui una manifestazione elettorale nel bar della famiglia di una persona condannata nel processo Infinito, anche se non per associazione mafiosa, non è illecito, ma sicuramente non è opportuno. Io vengo da un piccolo paese del cremonese, dove se uno sbagliava gli si faceva il vuoto intorno ed occorrevano decenni perché recuperasse credibilità». Il riferimento è stato all'aperitivo al Tripodi Pane&Caffè di piazza Vittorio Veneto, che nella campagna elettorale precedente le ultime amministrative ha visto protagonista **Edoardo Mazza**, poi eletto sindaco.

P. Col.



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

ORARI:

Lunedì: 15:30 - 19:30

Da Martedì a Sabato: 8:30 - 12:30 / 15:30 - 19:30

Farmacia RE Cinzia

Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154



DEPOSITO **FONTI FEJA** S.p.A.

acque minerali e bibite

SORGENTE
SOVRANA

Sorgente
Augusta

Sorgente
S. ROCCO

MARIO CONFALONIERI s.a.s.

IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA' **LA SEREGNESE**
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI

CASA FUNERARIA
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

Facebook Instagram www.laseregnesse.it

96 anni di passione insieme

1922.....2018

MONTI
1922

Scarpe, accessori & dintorni

C.so del Popolo, 51 - Seregno (MB) - Tel. 0362.23.12.33 - www.monti1922.it

MACELLERIA
Giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

confaloneri ☆
CALZATURE

Romagnoli 20821 **MEDA**
Via Cialdini 29

Diadora Valleverde Braking
keys

E ALTRE MARCHE
FACEBOOK INSTAGRAM

Coupon vale come sconto del 20%*

*Non cumulabile con altri sconti o promozioni

■ **Messaggio/Diffuso il 24 gennaio per la giornata delle comunicazioni sociali**

Papa Francesco sprona giornalisti ma non soltanto a cercare e rispettare la verità puntando sul dialogo

Creare relazioni libere che, nell'ascolto reciproco, facciano sgorgare la verità. E' in estrema sintesi, l'appello che papa Francesco ha voluto fare nel messaggio per la cinquantaduesima Giornata delle comunicazioni sociali, che sarà celebrata la domenica precedente la Pentecoste, il 13 maggio prossimo. Come da tradizione il messaggio è stato reso noto il 24 gennaio, festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Il titolo del messaggio è "La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace".

Ma se a essere interpellati sono innanzitutto i professionisti della comunicazione, anche tutti gli uomini, tutti noi, siamo coinvolti. Infatti, scrive Francesco, "vorrei offrire un contributo al comune impegno per prevenire la diffusione delle notizie false e per riscoprire il valore della professione giornalistica e la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità".

Nel messaggio si affronta di petto la questione delle fake news, caratterizzate dalla capacità mimetica di apparire plausibili e abili nel catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi, sfruttando emozioni facili e immediate: "La loro diffusione può contare su un uso manipolatorio dei social network e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli



La copertina del messaggio del Papa

difficilmente riescono ad arginarne i danni (...). Il dramma della disinformazione è lo screditamento dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti".

Che fare dunque? Educare alla verità, scrive Francesco, significa educare a discernere: "La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo senso relazionale, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia "vero", è il Dio vivente. Ecco l'affermazione di Gesù: «Io sono la verità» (Gv 14,6)".

"Liberazione dalla falsità e ricerca della relazione: ecco i due ingredienti che non possono mancare perché le nostre parole e i nostri gesti siano

veri, autentici, affidabili. La verità, dunque, non si guadagna veramente quando è imposta come qualcosa di estrinseco e impersonale; sgorga invece da relazioni libere tra le persone, nell'ascolto reciproco" scrive il Papa. "Il miglior antidoto contro le falsità non sono le strategie, ma le persone: persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all'ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità; persone che, attratte dal bene, si responsabilizzano nell'uso del linguaggio".

Di qui l'appello ai giornalisti, che val la pena citare integralmente: "Se la via d'uscita dal dilagare della disinformazione è la responsabilità, particolarmente coinvolto è chi per ufficio è tenuto ad essere

responsabile nell'informare, ovvero il giornalista, custode delle notizie. Egli, nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione. Ha il compito, nella frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop, di ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone. Per questo l'accuratezza delle fonti e la custodia della comunicazione sono veri e propri processi di sviluppo del bene, che generano fiducia e aprono vie di comunione e di pace".

L'appello di Francesco è a "un giornalismo di pace, non intendendo con questa espressione un giornalismo "buonista", che neghi l'esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle - sono al mondo la maggioranza - che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l'avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle escalation del clamore e della violenza verbale".

Paolo Cova

Giornata solidarietà/A Seveso il convegno della vigilia sul tema del lavoro

Delpini: un'economia che non dimentichi Dio, più solidarietà e garantire il diritto al lavoro

Riflessione/Dopo il convegno

C'è bisogno di percorsi formativi che siano luoghi di crescita umana

Il 20 gennaio scorso ho partecipato al convegno della vigilia della Giornata della solidarietà presso il Centro pastorale ambrosiano S. Pietro a Seveso. Ho ascoltato le parole dell'arcivescovo Mario Delpini e dei vari relatori che hanno affrontato il tema da varie angolature: siamo in una società che invecchia rapidamente e, nonostante il numero dei giovani sia in costante ribasso, oggi a livello nazionale la disoccupazione nella fascia tra i 16 e i 24 anni è oltre il 30%! La quarta rivoluzione tecnologica cambia il modo di lavorare e sta facendo sparire molti lavori, anzitutto quelli più ripetitivi.

Ho soprattutto sentito la voce dei giovani che hanno espresso parole di ringraziamento per quelle esperienze di intreccio tra scuola e lavoro che si stanno vivendo nei vari territori. L'obiettivo di ridurre/annullare la distanza tra mondo della scuola (apprendimento teorico) e mondo del lavoro (applicazione pratica) è quello che sta a cuore alla nostra società, per evitare, da un lato, di formare dei giovani a delle professioni che non hanno più un mercato e, dall'altro, di far capire ai giovani che il lavoro è un pezzo dell'educazione della persona matura, che deve contribuire alla crescita del Paese con le sue energie e il suo entusiasmo. Il lavoro ti fa crescere e diventare responsabile perchè in fondo è un'esperienza di acquisizione di senso, che dà un senso alla vita di ciascuno in relazione agli altri cittadini.

C'è un sempre maggiore bisogno di professionalità intermedie nei vari ambiti produttivi, ma l'accesso e la stabilizzazione nel lavoro è un processo molto più lungo che in passato. La flessibilità richiesta dalle aziende ai giovani lavoratori fatica a diventare occupazione stabile e per lunghi anni il giovane lavoratore entra in una precarizzazione che non fa progettare il futuro con serenità. C'è bisogno di imprese innovative che siano alleate dei percorsi formativi, che costituiscano anche luogo di crescita professionale ed umana. Occorre fare in modo che il lavoro sia sempre più dignitoso perchè è attraverso di esso che diventiamo persone adulte.

Un'ultima sottolineatura: il lavoro non manca, ma è l'occupazione che manca. Ovvero non tutto il lavoro è occupazione (lavoro salariato): pensiamo al settore del lavoro casalingo che non è adeguatamente valorizzato. Una delle sfide del prossimo futuro sarà proprio quella di dare uno statuto a queste forme di lavoro. Termino con un interrogativo aperto: come i nostri oratori possono dare un contributo alla formazione giovanile al lavoro?

Mauro Frigerio



I giovani partecipanti al convegno di Seveso

Vengo qui non con risposte o proposte, ma con domande che si rincorrono dentro di me. Non solo se ci sarà lavoro per i giovani, ma se ci saranno giovani per il lavoro, visto il calo demografico. E, ancora, quale lavoro? Che rapporto c'è tra la lavoro e vocazione personale? Dove sarà questo lavoro?». L'arcivescovo che ha aperto, con la preghiera e la sua riflessione, il tradizionale convegno della vigilia della Giornata della Solidarietà, non ha ricette e soluzioni semplici da proporre sul lavoro giovanile, come è giusto che sia per un tema tanto difficile, quanto doloroso.

La domanda posta dal titolo dell'incontro, che si svolge nel Centro Pastorale di Seveso, "Ci sarà ancora lavoro per i giovani?" è di quelle che sanno di incertezza e di sfida, ma proprio per questo, anche di desiderio di impegnarsi per trovare soluzioni e cammini condivisi. Con alcuni punti fermi, «principi», come li chiama monsignor Delpini. «I cristiani sanno che senza il Signore, la casa non sta in piedi. Nel modo di organizzare, di pretendere, di lavorare, di gestire l'economia, che posto ha Dio?

Oggi il riferimento a Dio sembra quasi bizzarro e su questo occorre riflettere. Il secondo principio è il titolo della Giornata: la solidarietà, il sentirci insieme, non immaginando che l'individualismo possa mai produrre dei risultati, magari anche solo dal punto di vista egoistico. Soltanto insieme si può, infatti, progredire, organizzare una convivenza fraterna, un benessere condiviso».

Infine, quelle parole che chiamano in causa ognuno di noi, pronunciate non «come vescovo, ma come cittadino». «Il primo articolo della Costituzione sancisce che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Questa è una responsabilità di tutti, ma soprattutto di chi ha il potere, del governo. Mi pare che ci dobbiamo domandare se la politica che si sta facendo in Italia, e se i politici che stanno chiedendo il nostro voto, siano persone che lavorano per questo. Richiamo, quindi, questi tre aspetti: l'irrinunciabile riferimento a Dio, la condizione necessaria della solidarietà e il convergere della politica, delle forze sindacali e sociali, per attuare il principio costituzionale che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro».

■ **Sinodo/Inaugurato il 14 gennaio si concluderà il 4 novembre**

“Chiesa dalle genti”, un percorso a tutto campo della diocesi per comprendere presente e futuro

Il mondo ormai – volenti o nolenti – ce lo abbiamo in casa. E le comunità cristiane sono sempre più “meticce”, non possono più relegare i credenti giunti da ogni parte del pianeta nelle “loro” comunità, magari un po’ naïf, in cui possono continuare a vivere la propria fede secondo le tradizioni, le manifestazioni e le modalità con cui la professano nel paese d’origine. Anche la Chiesa ambrosiana vuole mettersi al passo con un cambio epocale e irreversibile. Per questo l’arcivescovo, mons. **Mario Delpini**, ha indetto un Sinodo “minore” (definito così perché affronta un aspetto della vita ecclesiale e pastorale), entrato ormai nella fase operativa.

“Chiesa dalle genti”, questo il nome dato al percorso di studio, riflessione e decisione destinato a individuare le modalità per annunciare il Vangelo, celebrare i sacramenti, vivere l’esperienza di carità nella parrocchie ambrosiane sempre più multiethniche. Non un lavoro sociologico o una riflessione sul fronte dell’accoglienza, che vede la Chiesa protagonista fin dall’inizio, ma uno sguardo al proprio interno, per adeguarsi alla presenza strutturata e duratura di fedeli provenienti da altre nazioni con le proprie culture.

Il Sinodo è stato inaugurato ufficialmente domenica 14 gennaio, Giornata del Migrante, con una celebrazione nella basilica milanese di S. Ambrogio, presieduta dall’arcivescovo. Si è aperta la prima fase di ascolto, che proseguirà fino a Pasqua. In queste settimane,

i presbiteri (nei Decanati) e i fedeli (nei Consigli pastorali decanali e parrocchiali) svilupperanno le proprie riflessioni. Dopo Pasqua, la commissione diocesana presieduta dal vicario episcopale mons. **Luca Bressan** e composta da 19 membri, 10 dei quali laici, raccoglierà i contributi dal territorio per sintetizzarli in uno “strumento di lavoro”. Sulla base di questo documento i consigli pastorale e presbiterale diocesani elaboreranno le norme giuridiche che saranno poi promulgate dall’arcivescovo in occasione della Festa di S. Carlo Borromeo, copatrono e pastore della Chiesa ambrosiana che indisse i primi 11 sinodi diocesani. Le migrazioni hanno cambiato profondamente la nostra società, ed anche se il fenomeno è trattato ancora sotto il profilo emergenziale, la presenza straniera integrata e stabile è ormai una realtà consolidata. L’ultimo Sinodo diocesano, il 47°, indetto dal cardinale Martini e concluso nel febbraio 1995, affrontava ancora la questione dal punto di vista di una “pastorale degli esteri”.

Prendendo il cammino del Sinodo, l’arcivescovo ha fornito alcune parole chiave per comprenderlo e realizzarlo: “Ascolto, sinodalità, conversione dei cuori, gioia, fierezza per ciò che siamo, siamo stati e saremo come Chiesa ambrosiana, ma anche consapevolezza che occorre comprendere il presente per camminare meglio, insieme, nel futuro che è già qui”.

Fabio Brenna

■ **Intervento/Il vicario Bressan**

“Siamo entrati nella fase cruciale dell’ascolto per poi vedere oltre”

Con la pubblicazione delle tracce per la condivisione, il Sinodo minore è entrato in un momento cruciale del suo percorso. La fase di ascolto ha a disposizione tutti gli strumenti (testo guida + tracce) utili a dare vita a un grande e costruttivo dibattito. Attori da coinvolgere: il corpo ecclesiale, nelle sue diverse figure (consigli pastorali, ministri ordinati e consacrati, giovani, operatori della carità), ma anche tutte le persone che desiderano misurarsi con le domande che la Diocesi di Milano si sta ponendo, proprio perché ne condividono il carattere di urgenza e la capacità di futuro (mondo della scuola, amministratori locali, servizi territoriali rivolti alla persona).

Dal grado di coinvolgimento e dalla qualità dell’ascolto che avremo saputo creare dipenderà l’esito del percorso sinodale. Perché sia, come l’Arcivescovo ci ha chiesto, un evento di popolo, occorre che questa fase sia curata e molto diffusa: solo così potremo giungere al successivo momento di costruzione e definizione delle proposte sicuri che i discorsi che intavoleremo non sono il frutto delle convinzioni di pochi ma l’esito di un sicuro processo di ascolto del “fiuto” del popolo di Dio (sensus fidei).

Essere Chiesa dalle genti: per giungere a realizzare un simile cammino di conversione occorre in questa fase di ascolto miscelare allo stesso tempo gesti impegnativi e passi abbastanza semplici. Gesti impegnativi: è necessario scegliere di vedere, come dice il documento preparatorio, oltre la superficie del quotidiano, le gesta di Dio che si stanno realizzando dentro situazioni e avvenimenti che a prima vista ci appaiono non chiari e non facili da affrontare. Passi abbastanza semplici: basta iniziare ad impegnarsi in questo ascolto, e subito ci accorgeremo che sono tanti i percorsi di conversione già avviati e i sentieri intrapresi.

La Chiesa dalle genti è già tra noi: il difficile è riuscire a vederla, superando le paure e le stanchezze che come un velo ci coprono gli occhi, impedendoci di contemplare ciò che lo Spirito santo già opera dentro le nostre vite.

Mons. Luca Bressan

*Presidente della Commissione di coordinamento
Sinodo “Chiesa dalle genti”
Vicario episcopale Arcidiocesi di Milano*

■ **Quarta edizione/La lettura del messaggio per la giornata mondiale della pace**

"I Dialoghi di pace" con la musica della Filarmonica, le parole del Papa e di madre Cabrini emozionano

Un trionfo di note ha caratterizzato la quarta edizione seregnesse dei "Dialoghi di pace", lettura in musica del messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale della pace, che lunedì 22 gennaio è stata ospitata dalla chiesa parrocchiale Sant'Ambrogio di viale Edison.

L'appuntamento, promosso dalla Comunità pastorale San Giovanni Paolo II e dal Circolo culturale San Giuseppe, con il supporto di una numerosa schiera di altre associazioni e realtà religiose del decanato di Seregno e Seveso ed i patrocini dei Comuni del territorio interessato, ha visto **Mauro Frigerio, Elena Galbiati e Carlo Pontiggia**, chiamato all'ultimo a rimpiazzare l'indisposta **Maria Amas**, alternarsi nello scandire il testo del messaggio ed alcuni contributi di santa **Francesca Saverio Cabrini**, patrona degli emigranti, mentre gli intermezzi musicali sono stati curati dall'Accademia filarmonica Città di Seregno, diretta da **Mauro Bernasconi** ed accompagnata da **Lorenzo Zandonella Callegher** all'organo e **Samuele Ratti** alla tromba.

Quest'ultima ha proposto nella circostanza anche una sezione di archi, confermando la convinzione dei più che il salto di qualità da compagine bandistica ad orchestra sia ormai completato. L'unico neo è stato costituito dall'affluenza del pubblico, attesta-



■ **I Dialoghi di pace nella chiesa di S. Ambrogio**

■ **Sabato 10 marzo a Monza** L'arcivescovo mons. Mario Delpini incontra gli amministratori locali

Il 10 marzo prossimo l'arcivescovo monsignor Mario Delpini, incontrerà gli amministratori locali della nostra zona pastorale presso la sede di Monza dell'università Milano Bicocca. Saranno invitate le 58 amministrazioni comunali del territorio (sindaco e presidente del consiglio comunale) unitamente ad altre realtà amministrative, politiche e socioeconomiche del territorio seguendo le orme del discorso 2017 in S.Ambrogio e i Dialoghi per la vita buona nelle nostre Comunità. Sarà un momento di ascolto – il vescovo risponderà alle domande presentate – e dialogo su pochissimi temi locali su cui concentrare il lavoro iniziato con i Dialoghi tra amministrazioni locali e comunità cristiana locale. L'iniziativa di mons. Delpini riprende quelle analoghe dei suoi predecessori, il cardinale Carlo Maria Martini che iniziò la serie degli incontri e il cardinale Dionigi Tettamanzi che li proseguì. Significativa è anche la scelta della sede che è la medesima dei 'summit' con gli arcivescovi ambrosiani.

tosì a centotrenta persone, una trentina in meno rispetto allo scorso anno.

«Mi sarei aspettato sinceramente una crescita - ha commentato a posteriori **Paolo Colzani**, presidente del Circolo culturale San Giuseppe, che con l'ideatore del progetto **Giovanni Guzzi** ha curato l'edizione -, anche per la presenza di una formazione che nella zona gode di un credito elevato, assolutamente meritato, come l'Accademia. Credo possa avere pesato in negativo il tema che Papa Francesco ha scelto per il suo messaggio, che era "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace", di cui tutto si può affermare, fuorché che fosse nazional popolare. Ma non è un problema. Quando si organizza un evento di queste proporzioni, ci sta che non si possa registrare una crescita continua del seguito ed apprezzo comunque la perseveranza del Santo Padre nella sua battaglia per la dignità dei migranti, che piaccia o meno rappresenterà una sfida per il continente europeo ancora per parecchio».

La chiosa è stata chiara: «I pareri dei presenti sono stati unanimi nel riconoscere la bontà della proposta. Senza presunzione, insomma, dico che gli assenti hanno avuto torto. Noi proseguiremo anche nel 2019, quando i "Dialoghi di pace" faranno tappa ancora a Sant'Ambrogio».

Situazione/Incontro di responsabili e volontari presente mons. Molinari

Gesto di carità dell'Avvento generoso e contributo del Comune coprono i costi del 'piano freddo'

Giunti a metà del 'piano freddo' per l'assistenza ai senzatetto presso la struttura del Piccolo Cottolengo di don Orione, i responsabili dell'iniziativa si sono ritrovati con i volontari che prestano ogni sera, la loro opera di accoglienza ad una decina di ospiti, per un punto della situazione.

L'incontro si è svolto in una sala della parrocchia del Lazaretto presenti **Davide Massaro** responsabile del Centro ascolto e **Lele Moretto** della Caritas cittadina che sono i capofila dell'operazione unitamente ad **Agostino Silva**, che presta la sua competenza sanitaria, quanto mai necessaria, ma anche assistenziale e **Laura Borgonovo**, responsabile della scuola di italiano per stranieri che ha sin da subito collaborato attivamente e personalmente alle incombenze di segreteria e coordinamento, assente per problemi di salute **Luigi Losa**.

A portare saluto, gratitudine, sostegno e incoraggiamento è intervenuto mons. **Bruno Molinari** che ha sempre seguito da vicino l'evolversi della vicenda sin dallo scorso anno e che ha sottolineato il grande valore e significato umano e cristiano dell'iniziativa messa in atto proprio grazie al volontariato di tanti laici, singoli e/o appartenenti a gruppi e associazioni che hanno così assicurato il necessario contributo.

Il tutto ovviamente con il concorso di personale qualificato nell'accoglienza e assistenza così come nella custodia e sorveglianza notturna degli ospiti che al di là della loro condizione di emarginazione



Un senzatetto costretto a dormire alla stazione della città

hanno alle spalle problemi di natura familiare, lavorativa ma talvolta anche sanitaria.

Monsignor Molinari ha riferito anche dell'ottimo risultato della raccolta di fondi a favore del 'piano freddo' realizzata come gesto di carità in tutta la comunità pastorale durante il periodo dell'Avvento e che ha toccato la cifra di 10.700 euro,

una delle più alte degli ultimi anni. Segno che i fedeli delle diverse parrocchie cittadine hanno compreso e accolto con favore lo spirito e la necessità di un intervento di autentica carità e solidarietà umana e cristiana. Dal canto loro i responsabili dell'iniziativa hanno reso noto con soddisfazione dell'attribuzione da parte dell'amministra-

zione comunale, per il tramite del commissario straordinario **Antonio Cananà**, di un contributo di 14mila euro alla Caritas nell'ambito del bando per attività assistenziali. Una cifra ragguardevole che testimonia l'attenzione che il commissario ha dimostrato non appena informato dell'iniziativa intrapresa. I fondi raccolti grazie anche al contributo importante della Fondazione Ronzoni - Villa così come di altre associazioni consentiranno di coprire i costi di retribuzione del personale (educatori professionali e custodi notturni), dei pasti offerti agli ospiti (cena e colazione), dei servizi di lavanderia.

Nel corso della serata è emersa la volontà di ripetere e possibilmente ampliare l'assistenza ai senzatetto anche dopo la fine del 'piano freddo'.



Punto vendita Grandi Firme:

Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel.0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:

Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel.0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com



**Banca Popolare
di Sondrio**

Fondata nel 1871

Unimedica

ambulatorio polispecialistico
dermoestetica
riabilitazione
odontoiatria

Via Wagner 169 - Seregno
Telefono: +39 0362 330181

E-mail: info@unimedica.it - Web: www.unimedica.it

OTTICA

s. valeria



Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318



FARMACIA GILARDELLI

Dott.ssa Silvia Mazzi

OMEOPATIA, INTEGRATORI NATURALI, DERMOCOSMESI,
PRIMA INFANZIA, VETERINARIA, AUTOANALISI

Orari: dal lunedì al sabato 8:30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Piazza Concordia 6 Seregno (di fianco alla Basilica di S. Giuseppe)
Tel. 0362 231548 follow us

pasticceria

Torchiana

SEREGNO

Lunedì: Chiuso
Martedì-Sabato 7.30-12.30
15.00-19.30
Domenica 7.30-13.00
15.00-18.30

P.zza Correggio, 6
(zona Ceredo)

0362.236982
339.5980221



Vision Ottica Cesana

Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it · VisionOttica Cesana

Scarpe outdoor
LE FLORIANI

~~85,00 €~~ **69,90 €**



Pedule
STIGELOS WEI

~~89,00 €~~ **69,90 €**



df MOUNTAIN

La più ricca collezione per
l'outdoor la trovi solo da



Scopri il punto vendita
più vicino a te
o acquista online su

www.df-sportspecialist.it

Consiglio/La sessione del 30 gennaio dedicata al lavoro della commissione

Lo schema del progetto pastorale per la comunità interroga su scelte e fondamenti della comunione

Cosa vuol dire fare un progetto? Quali obiettivi individuare e come raggiungerli? Queste sono state le domande principali a cui il consiglio pastorale della comunità S. Giovanni Paolo II di Seregno, convocato lunedì 30 gennaio scorso presso la parrocchia del Ceredo, ha cercato di rispondere. E' dallo scorso settembre che si è dato inizio al percorso per realizzare il primo progetto pastorale. Una commissione, appositamente costituita e coordinata da don **Samuele Marelli**, si è riunita per due volte ed ha elaborato uno schema di sintesi da presentare al consiglio come punto di partenza per la discussione. Tale schema si presentava suddiviso in quattro parti: introduzione storica, descrizione della realtà sociale ed ecclesiale, alcuni riferimenti biblici e del magistero, prospettive pastorali, corredate da una proposta di metodo e dalla tempistica. La serata è stata soprattutto dedicata all'ascolto e alla raccolta di proposte e osservazioni.

Il progetto vuole essere una sorta di carta d'identità che ha come scopo di far capire chi siamo e in quale direzione vogliamo camminare. Con quale stile? Sono emersi vari punti di vista ed è anche questa la bellezza di essere comunità articolata e "complessa" che è in grado di fare sintesi tra modi diversi di essere Chiesa. Come è stato ricordato più volte nel corso della serata, occorre essere consapevoli che il progetto è in realtà il Vangelo e il modo in cui viene vissuto. L'invocazione continua allo Spirito Santo, perché metta co-



Alcuni componenti del consiglio pastorale

raggio e audacia nel compiere scelte importanti, deve essere accompagnata da un attento esercizio di discernimento per conoscere e riconoscere i bisogni e le attese dell'intera comunità pastorale.

Dopo aver ribadito che occorre camminare tutti insieme e che dalla scelta di un'unica comunità pastorale seregnesa non si può tornare indietro, sono state individuate alcune questioni di fondo. Scegliere di costruire il progetto sui processi decisionali e sui rapporti tra i vari organismi pastorali (diaconia, consiglio pastorale, consulte parrocchiali, commissioni...)? Oppure sulla comunione e sulla missione (centralità dell'Eucaristia, attenzione alla persona, comunicazioni più efficaci, valorizzazione delle diverse vocazioni)? Il progetto deve contenere passi e decisioni su questioni concrete o dare semplicemente

delle linee guida su questioni di fondo? In effetti lo schema predisposto si è dimostrato molto aperto e persino troppo essenziale. Vi sono state diverse proposte di integrazione. Pur con semplicità, deve essere capace di rivolgersi a tutte le persone della comunità pastorale. Deve essere capace di far vivere la comunione in una società e in una chiesa multietnica. Deve saper mettere in atto processi di "assimilazione" delle diverse culture tra loro e di accoglienza tra persone che provengono da paesi diversi. Deve saper raccogliere le sfide di oggi. Deve saper puntare in alto ma nello stesso tempo essere capace di far compiere passi semplici e concreti. E cosa può servire un bel progetto se non è poi realizzabile?

Sui valori facilmente si riesce a trovare un accordo, mentre non è facile trovare

un'intesa sulle scelte concrete. La comunione, in realtà, costa fatica, perché richiede di cambiare le proprie consolidate abitudini. Può aiutare una formazione fatta insieme per capire il senso del cammino di una comunità, che è sfida a vivere la sinodalità indicata dall'arcivescovo per questo anno pastorale.

L'ambito privilegiato per vivere la comunione potrebbe essere quello eucaristico perché crea unità ed è fonte di gioia e di festa, capace di iniettare "novità e freschezza" nella vita comunitaria.

E ancora. Preoccuparsi più a dare forma nuova a quello che già si fa e non aggiungere altri eventi al tanto che già si fa. Vivere lo stile evangelico dell'amore cristiano. Prestare attenzione alla cultura e all'educazione. Individuare ciò che oggi genera realmente la fede. Per quanto riguarda le categorie da prendere in esame, il trionfo giovani, famiglia e poveri ha ottenuto un largo consenso.

Sarà, poi, ancora compito della commissione raccogliere le tante sollecitazioni emerse ed elaborare una prima bozza che successivamente verrà sottoposta alle consulte parrocchiali, alle commissioni pastorali cittadine, alla diaconia e ritornare poi di nuovo nel consiglio pastorale per una seconda discussione e rielaborazione.

Paola Landra

Famiglia/Tante iniziative per la tradizionale festa di fine gennaio

Formazione, festa, preghiera: tre momenti di un unico cammino con l'oratorio come punto di riferimento

Sabato 27 e domenica 28 gennaio quasi tutte le parrocchie della comunità pastorale hanno avuto modo di celebrare la festa della famiglia.

Il luogo privilegiato è stato l'oratorio, coinvolgendo i ragazzi e i loro genitori, in un'animazione che a volte è durata anche tutta una giornata.

L'oratorio è il luogo giusto per fare festa insieme perché è il luogo dove i genitori hanno occasione di condividere tra loro le difficoltà e le gioie della crescita dei propri figli, dove i figli si incontrano tra loro senza sentirsi "controllati" dai genitori, ma è anche il luogo dove genitori e figli hanno l'occasione per stare insieme e condividere momenti di preghiera, ma anche momenti di divertimento. Ed è così che un centinaio di genitori si sono ritrovati venerdì 26 gennaio alle 21 presso l'oratorio San Rocco per condividere le problematiche legate all'adolescenza, sotto la sapiente guida della dot.ssa Cecilia Pirrone, madre e psicoterapeuta (se ne riferisce ampiamente nella pagina accanto).

Il sabato è stato invece dedicato al momento conviviale. Oltre novanta tra genitori e figli hanno condiviso la cena preparata dalle mani esperte di alcuni papà. Dopo cena tutti i presenti si sono intrattenuti con giochi divertenti in un clima di gioia e di condivisione.

Conclusione di questa "tre giorni in famiglia" è stata la celebrazione, sempre in oratorio, dell'Eucarestia di domenica 28, festa liturgica della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giu-



La distribuzione in Basilica del 'panino' per la festa della famiglia

seppe. Momento di preghiera e di ringraziamento già iniziato con la veglia svoltasi presso la chiesa dell'oratorio San Rocco sabato 20 gennaio.

Formazione, festa e preghiera sono stati i tre momenti di un unico cammino.

Formazione: è quella parte del cammino familiare che investe i genitori, i quali sentono il bisogno di formarsi e condividere con altri genitori per capire se il loro amore per i figli è declinato nel modo giusto e se gli sforzi ed i sacrifici quotidiani sono indirizzati nella direzione giusta. È il momento del "come essere famiglia".

Festa: è quella parte del cammino dove ogni famiglia ha bisogno di fermarsi per "gioire di essere famiglia" davanti ad un bel piatto di pasta al ragù, alle salamelle, alle decine di torte e dolci che ogni famiglia ha voluto condividere.

Preghiera: è il momento del ringraziamento per il cam-

mino intrapreso, un grazie che parte da terra e arriva al cielo, ma è anche il momento dell'invocazione di una grazia che dal cielo deve arrivare verso tutti coloro che all'interno delle nostre famiglie sono più affaticati, malati, delusi, verso coloro che hanno bisogno di sostegno fisico o spirituale. La preghiera è il momento per "ringraziare di essere famiglia".

Formazione, festa e preghiera sono parte di un unico cammino, condiviso in un unico luogo: l'oratorio.

È questa la bellissima esperienza che la festa della famiglia dona in molte parrocchie, ma è anche un'esperienza che si replica durante tutto l'anno, dovrebbe essere la "normalità" di ogni oratorio e di ogni famiglia che gravita attorno ad esso. L'oratorio è il luogo giusto per formarsi, per far festa e per pregare! Anzi più che il luogo giusto, è forse l'unico luogo dove puoi fare tutte e tre

le cose.

Ed infine, ma non meno importante, l'oratorio è il luogo dove le famiglie condividendo la crescita nella fede e la testimonianza della vita diventano comunità.

Il nostro arcivescovo Mario ci ricorda che «la comunità dei discepoli del Signore è presente nel contesto in cui vive come il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta» con «la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti» (cfr. Lettera alla Diocesi per l'Anno pastorale 2017-2018).

Nella Festa della famiglia come nell'ordinarietà della vita, la famiglia diffonde allora il suo "raggio di luce" e il suo "pizzico di sale" grazie a piccoli o grandi gesti che hanno il sapore del Vangelo.

Luigi Santonocito

Famiglia/Molto partecipata la conferenza della psicologa Cecilia Pirrone

Pre e adolescenza, una stagione per i genitori da vivere con passione, vicinanza e responsabilità

Il tema del conflitto in preadolescenza e adolescenza ha decisamente interessato il pubblico di genitori ed educatori che lo scorso 26 gennaio ha gremito la sala san Giovanni Paolo II dell'oratorio S. Rocco.

La serata, proposta in occasione della doppia ricorrenza della settimana dell'educazione e della festa della famiglia, ha visto come relatrice **Cecilia Pirrone**, psicologa e psicoterapeuta con all'attivo numerose pubblicazioni inerenti le problematiche di coppia o legate alla crescita dei figli.

La psicologa ha esordito presentando il figlio, ogni figlio, come una creazione nuova, unica, che non corrisponde alle aspettative dei genitori e che bisogna amare per ciò che è e sarà, accoglierlo e accompagnarlo nel suo segreto e nella sua unicità. Passare questo messaggio ai figli vuol dire già offrirgli un'attrezzatura per la vita.

Presentando la preadolescenza e l'adolescenza come un continuum che interessa i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, la psicologa ha subito messo in evidenza come questa sia l'età dello svincolo, del distacco dalla famiglia ed è quindi una fase in cui tutto il sistema familiare viene coinvolto: un'età in cui i genitori sono il passato, ma il futuro è tutto da definire.

Entrando nel nocciolo del tema, la relatrice ha indicato le tre migrazioni che affronta un preadolescente. Quella del cambiamento fisico: dal caos della preadolescenza il ragazzo mette a fuoco quattro fattori (il



Cecilia Pirrone

sesso biologico cui appartiene, l'identità di genere cioè il sentirsi bene nel proprio corpo, il ruolo di genere cioè le richieste che la società pone al maschio e alla femmina, l'orientamento sessuale che lo caratterizza) alla ricerca della propria identità sessuale. Ma deve affrontare anche una migrazione sociale che lo porta ad aprirsi verso l'altro e a sperimentare la sua autonomia ed un ulteriore passaggio verso la costruzione della propria identità personale, una fase questa che procede a strattoni, per tentativi, combattuto tra spinte interiori ed esterne.

Quest'ultima tappa attraversa tutta l'età dell'adolescenza: l'adolescente vive questa tensione, ma non ha i dati di realtà che possiede un adulto, vive questo suo conflitto interiore e non sa come risolverlo,



Il folto pubblico che ha seguito la conferenza

è talmente riversato su se stesso da non capire i genitori. Ma è ipersensibile e ha bisogno di sentire la stima e il supporto dei genitori: non può essere uno stile quello di annientare i suoi tentativi, il suo fare esperienze. L'adolescente - ha sottolineato la Pirrone - ha bisogno di capire che vale la pena crescere, di adulti che vivano intensamente e con passione, di genitori che oltre alla vita sappiano trasmettere il senso e il valore delle cose, la grandezza e la bellezza del vivere. E questo lo si testimonia solo con la vita e l'esempio.

Il ragazzo, la ragazza basano le loro esperienze sul "metodo eco": prima agiscono, poi colgono l'eco delle loro scelte, vedono le conseguenze e traggono le loro deduzioni. Loro agiscono "di pancia", gli adulti devono essere la parte raziona-

le, lo specchio delle loro decisioni. Per questo l'adolescente provoca in continuazione: vuole capire se i genitori cedono e non cedere equivale a rendersi affidabili e credibili, arrendersi invece è ammettere che "quella cosa" non è poi così importante. Educare un adolescente è diminuire il "potere" dei genitori e accrescere la responsabilità del figlio, aiutarlo a crearsi un senso critico, fornirgli una corazza per fare delle scelte, aiutarlo a trovare le motivazioni.

I figli - ha concluso la relatrice - guardano i genitori più di quanto essi pensino: per questo da modelli magici, tipici della tenera età, gli adulti sono chiamati a dare speranza, ad essere garanti dei valori e autentici indicatori di direzione.

Mariarosa Pontiggia

Oratori/Celebrazione comunitaria per san Giovanni Bosco

Educatori, catechisti, allenatori tutti insieme a messa per la conclusione della settimana dell'educazione

Il 31 gennaio si celebra la festa di san **Giovanni Bosco**, sacerdote piemontese che ha dedicato tutte le proprie forze all'educazione degli adolescenti, fondando la Società Salesiana e, con la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la formazione della gioventù al lavoro e alla vita cristiana.

Egli è, dunque, una figura di riferimento fondamentale non solo per i sacerdoti che si trovano ad operare a stretto contatto con i ragazzi, ma anche per tutti gli educatori e tutte le figure legate alla vita oratoriana: per il santo, infatti, "l'educazione è cosa del cuore".

La messa di mercoledì 31 gennaio, concelebata alle 21 da mons. **Bruno Molinari**, don **Samuele Marelli** e don **Sergio Dell'Orto** nella parrocchia di San Giovanni Bosco al Ceredo, ha assunto un doppio valore: celebrare la festa patronale parrocchiale e, soprattutto, rappresentare

la conclusione della settimana dell'educazione, durante la quale, a partire dal 22 gennaio, si sono svolte diverse attività ed incontri a livello oratoriano e cittadino.

Inoltre, la messa in ricordo di don Bosco ha assunto importanza particolare per un altro elemento: essere indirizzata ed avere riunito a pregare e festeggiare insieme educatori, catechisti e allenatori di tutta la comunità pastorale seregnesi. Anche mons. Bruno Molinari, infatti, al termine della celebrazione, ha voluto ringraziare il santo patrono degli educatori per avere compiuto questo "piccolo miracolo": coinvolgere i rappresentanti di tutti gli oratori di Seregno. Si può parlare, dunque, di un piccolo ma grande passo compiuto nell'ottica di un maggior senso di unità, collaborazione e coesione di idee ed intenti all'interno della Comunità Pastorale san Giovanni Paolo II di Seregno.

Francesca Corbetta

Vacanze comunitarie, quattro turni per ragazzi e giovani: il calendario

Le proposte della pastorale giovanile vanno prendendo sempre più forma unitaria in un'ottica di condivisione tra tutti gli oratori. In questa prospettiva don **Samuele Marelli** e i responsabili degli oratori cittadini stanno presentando in queste settimane le "Vacanze comunitarie 2018", proposte educative residenziali riservate a ragazzi, adolescenti e giovani. Quattro i turni di vacanza in programma: primo turno da **domenica 8 a sabato 14 luglio** riservato ai ragazzi dalla quarta elementare alla seconda media delle parrocchie S. Giuseppe e Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto, con meta Rifugio Madonna delle Nevi a Mezzoldo (Val Brembana); secondo turno da **domenica 15 a sabato 21 luglio** riservato ai ragazzi dalla quarta elementare alla seconda media delle parrocchie S. Ambrogio, S. Carlo, S. Giovanni Bosco al Ceredo e S. Valeria, sempre presso il Rifugio Madonna delle Nevi a Mezzoldo (Val Brembana); terzo turno da **venerdì 27 luglio a sabato 4 agosto** riservato ai ragazzi di terza media, prima e seconda superiore di tutti gli oratori della città, con meta Villa Speranza ad Ostuni in Puglia; quarto turno da **domenica 5 a martedì 14 agosto** riservato ai ragazzi di terza superiore, diciottenni e giovani di tutti gli oratori della città: on the road, proposta di cinque giorni di cammino a piedi da Loreto ad Assisi, incontro col Papa a Roma (Incontro dei Giovani) e due giorni al mare. Per ogni proposta la quota di partecipazione è di € 400; è previsto un incontro di presentazione domenica 17 giugno. E' possibile iscriversi presso le segreterie degli oratori o delle parrocchie entro mercoledì 28 febbraio o comunque fino ad esaurimento dei posti, versando una caparra di € 100.

milanomondo
home fashion



via wagner 95 - seregno (mb)
homefashion@milanomondo.it



EDG
enzo de gasperi

YANKEE CANDLE
American hot wax candles

sia
HOME FASHION

CRESPI
MILANO

Oratori/Momenti di ritrovo per bambini e famiglie nelle strutture parrocchiali

Il Carnevale ha portato allegria e sorrisi ma anche occasioni di lavoro insieme per preparare la festa

Il “Carnevale cittadino” ci ha regalato qualche giorno di sorriso e allegria, soprattutto quella contagiosa dei piccoli. Sono i bambini, infatti, ad attendere questo tempo un po' magico e scherzoso che permette di travestirsi, di colorare le strade e le case con coriandoli, stelle filanti e schiume varie, di esibirsi in scherzi più o meno simpatici.

Il Carnevale 2018, che la Fom (Federazione oratori milanesi) ha proposto, era dedicato ad un argomento curioso, ma quanto mai di moda, visto che da quest'anno ci potremo cibare anche di insetti. «Coleotteri, stupidotteri, bomboloni» era infatti il titolo della 43a. edizione del Carnevale ambrosiano, un invito alla scoperta di milioni dei piccolissimi animaletti che popolano la terra, alcuni colorati e simpatici, altri meno divertenti e piacevoli.

La fantasia dei bambini e degli organizzatori non ha mancato di mescolare insetti reali ad altri più particolari e bizzarri, giocando anche con assonanze di parole, come quella apparsa sul carro dell'oratorio S. Rocco, l'unico a sfilare per le vie del centro, dedicato all'APERitivo, col suo bell'alveare in mostra con tanto di api formato umano e il codazzo di insetti vari al seguito. Una tenace troupe di animatori/educatori, papà, mamme ha lavorato alacremente per realizzare il tradizionale carro a tema, ma una delle attività proposte nelle



I laboratori per il Carnevale all'oratorio di Sant'Ambrogio

domeniche precedenti il Carnevale sono stati i laboratori per creare coi bambini costumi di insetti variopinti, aiutati da mani esperte e fantasiose di ragazzi ed adulti. Per tutti è stato possibile dare spazio alla creatività in un clima allegro e spensierato.

Anche a Sant'Ambrogio interessante e gradita la scorsa domenica, animata per i bambini con diversi laboratori sul Carnevale: parecchi gli animatori che si sono resi disponibili a realizzare in modo originale coccinelle, farfalle, maschere e vestiti a tema. A conclusione una dolce cioccolata per tutti.

Tra venerdì e sabato, poi, nei vari oratori numerosi sono stati i momenti di ritrovo per bambini e famiglie, con possibilità di giochi, scherzi, sfilate e premiazioni dei costumi più bizzarri, animazione e cena insieme. Anche i preado degli oratori della città hanno avuto il loro momento di festa insieme venerdì 16 al S. Rocco.

M.R.P.



Al lavoro per il Carnevale al San Rocco



Maschere ispirate al tema degli insetti

Passa al mercato libero Gelsia!

Per te una Polizza Assistenza Casa GRATUITA*



**Il momento
di cambiare
è ora!**

Ti aspettiamo presso
i Gelsia Point.



Fino al 30.09.2018 *Dettaglio delle coperture previste dalla polizza assicurativa assistenza casa
GRATUITA disponibile sul sito www.mygelsia.it.

Gelsia
• Luce • Gas • Calore

www.mygelsia.it

Gelsia S.r.l.
Via Palestro, 33 · 20831 Seregno (MB)

Numero Verde
800-478538
CHIAMATA GRATUITA

Scuola/Esperienza didattica e culturale, ad aprile visita ricambiata

Gemellaggio dell'Alberghiero con una scuola francese: a lezione di cucina e non solo

Il Collegio Ballerini “in trasferta” in Francia: dal 14 al 20 gennaio ha preso il via la prima fase del gemellaggio fra la scuola seregnese e la Scuola alberghiera Baudimont St Charles St. Vincent, che ha sede ad Arras, capoluogo del Dipartimento del Passo di Calais, nel nord della Francia. Si è trattato di un'esperienza particolare ed importante, una learning week ad alto contenuto didattico e formativo, che ha visto protagonisti sedici alunni delle classi terze dell'Istituto alberghiero, accompagnati dalle docenti **Paola Silva e Veronica Frigerio**. I partecipanti hanno avuto la possibilità di recarsi in una realtà tutta nuova e mettere a frutto le proprie conoscenze oltre – soprattutto – ad apprendere di nuove: «La learning week è stata un'importante occasione per approfondire l'uso della lingua francese e vivere un'esperienza professionale – sia per il settore di sala sia per quello di cucina – che ha consentito ai nostri alunni di conoscere cultura ed enogastronomia di una zona della Francia del nord e, soprattutto, di allargare lo sguardo verso un orizzonte internazionale, attraverso il contatto con una scuola cattolica francese», afferma il vicepresidente e chef **Giovanni Guadagno**.

Gli studenti del Collegio Ballerini hanno seguito lezioni e corsi insieme ai loro “colleghi” francesi e hanno sperimentato attività di lavoro nelle cucine e nel ristorante didattico della scuola di Arras. Non sono, inoltre, mancate visite ad atti-

vità locali di settore (una fabbrica di birra, una torrefazione artigianale, il complesso di hostellerie “L'Univers”) e a carattere storico-culturale: la città di Arras e il suo territorio, il museo del tipico liquore locale. I ragazzi hanno avuto la possibilità di vivere “a tutto tondo” il contatto con la cultura e le persone del luogo: durante il soggiorno, infatti, sono stati ospitati dalle famiglie francesi. Ricambieranno il favore dal 16 al 21 aprile, quando gli studenti di Arras arriveranno a Seregno per trascorrere una settimana formativa simile.

Francesca Corbetta



Studenti del Ballerini nella cucina francese

Per le scuole secondarie di primo grado della Brianza Educazione alimentare con “Il Buono a Scuola”

L'Istituto alberghiero del Collegio Ballerini lancia il progetto “Il Buono a Scuola”, che propone attività di educazione alimentare per gli allievi della scuola secondaria di primo grado della provincia di Monza e Brianza, per il biennio 2018-2020.

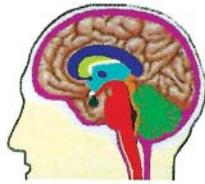
I contenuti del progetto prendono spunto dall'esperienza che l'Istituto alberghiero ha maturato in oltre un decennio di attività di educazione alimentare nelle scuole di ogni ordine e grado, a partire dal 1999. «La nostra proposta ha obiettivi e contenuti ben definiti – afferma il vicepresidente e chef **Giovanni Guadagno** – e prevede la possibilità di organizzare attività di educazione alimentare gratuite per gli allievi, i docenti e le famiglie delle scuole della Brianza».

Ogni anno viene organizzata una settimana di educazione alimentare all'interno del Collegio Ballerini, che quest'anno si svolgerà dal 19 al 23 marzo; essa coinvolge in differenti modi tutte le fasce d'età: dai bambini della scuola primaria, ai ragazzi della scuola secondaria di primo e se-

condo grado. Già da cinque anni, inoltre, l'Istituto alberghiero seregnese propone in quest'occasione incontri ed attività aperti a scuole e consumatori del territorio. Vista la validità della proposta, si è voluto dunque potenziare il tutto avviando il progetto “Il Buono a Scuola” per il biennio 2018-2020: le scuole che vi aderiranno, collaborando con il Collegio Ballerini, potranno avviare progetti personalizzabili di educazione alimentare, con momenti dedicati all'approfondimento culturale sul cibo, attività laboratoriali – consistenti nella preparazione e nell'assaggio di buone merende – e momenti di confronto e dibattito per docenti e genitori.

Una buona occasione, quindi, per imparare, riflettere e discutere temi fondamentali come la cura e la consapevolezza del cibo, il rispetto e la condivisione nei consumi alimentari, la creatività nel definire un percorso di costruzione di un mondo sostenibile, la ricerca del benessere a tutto tondo.

Francesca Corbetta



Polo Neurologico Brianteo s.r.l.

Direttore Neurologo dott. Antonio Colombo
già Primario Neurologo Ospedale di Desio

Diagnosi e cura di:
Cefalee, Alzheimer, Demenze,
Epilessia, Parkinson, Ictus, Ansia,
Depressione, Insonnia,
Neuropsichiatria infantile,
Psichiatria, Psicoterapia,
EMG e EEG

Via Col di Lana, 11 - Seregno
Tel: 0362 243387 - 339 2090035
www.poloneurologicobrianteo.com



SERVIZI ECOLOGICI

Azienda operante da anni nel settore dei servizi ambientali, dispone di un proprio impianto di stoccaggio e cernita di rifiuti speciali,

autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) e di un proprio parco automezzi autorizzato con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

È in grado di gestire qualsiasi tipo di smaltimento (carta, legno, rottame, macerie, imballaggi vari, RSAU, ecc.) e di offrire servizi di rimozione

e smaltimento Eternit, bonifica cisterne, siti inquinati, sgombero aree dismesse e noleggio di containers.

SEREGNO Via S. Giuseppe, 31
Tel. 0362.238410

visitate il nostro sito
www.ecosanecologia.it

Ti sposi?



STUDIO IMMAGINE

Corso Matteotti, 126 Seregno Tel. 0362.232804

Odontoiatria Protesi Dentale Estetica
Implantologia Ortodonzia Pedodonzia
Chirurgia Maxillo Facciale
Sedazione per bambini e pazienti ansiosi



**AMBULATORIO
ODONTOIATRICO**

via Enrico Toti, 5 - Giussano fraz. Paina

Telefono 0362.314165

E-mail: info@sdarca.it Web: www.sdarca.it



VILLA MORAGO

M D C C C X V I



Via Comina, 39 - 20831 - Seregno | MB | Italia
Lunedì - Venerdì 09.00 - 12.00 / 15.00 - 17.00

website: villamorago.it
e-mail: info@villamorago.it

Wine Shop



Ricordo/Fu prevosto dal 1909 al 1916, poi vescovo a Crema sino al 1925

A ottant'anni dalla scomparsa il cardinal Minoretti resta un grande pastore di Seregno e Genova

Il prossimo 13 marzo la comunità cristiana cittadina e in particolare quella parrocchiale della Basilica San Giuseppe ricorderanno l'ottantesimo anniversario della scomparsa del cardinale **Carlo Dalmazio Minoretti**, prevosto di Seregno dal 1909 al 1916 quando venne nominato vescovo di Crema da papa Benedetto XV.

Molto legato a Seregno dove aveva svolto il suo primo ministero da parroco, il neovescovo chiese ed ottenne di essere consacrato nell'allora Collegiata, davanti alla tomba del Patriarca **Paolo Angelo Ballerini**, dal cardinale **Andrea Carlo Ferrari**, al tempo arcivescovo di Milano e proclamato beato nel 1987 da papa **Giovanni Paolo II**. Una cerimonia, quella del 16 gennaio 1916, passata agli annali della storia della Chiesa cittadina poichè non si annoverano altre consacrazioni episcopali a Seregno.

Successivamente, nel 1925, sempre e proprio il 16 gennaio, il vescovo Minoretti venne nominato arcivescovo di Genova da papa **Pio XI**, il designato **Achille Ratti**, che lo aveva sicuramente incrociato durante gli anni del seminario sia da giovane studente che, ancor più, come valente insegnante di filosofia a Monza. Nè va trascurato il fatto che Minoretti era a sua volta brianzolo pur se della zona delle Groane, essendo nato a Cogliate il 17 settembre del 1861 (Ratti era nato a Desio nel 1857). Settimo di undici figli, apparteneva a una di quelle famiglie patriarcali in cui l'amore e la fedeltà alla



Il cardinale Carlo Dalmazio Minoretti

Chiesa costituiscono una tradizione che non si discute. Oltre a Carlo Dalmazio da quella famiglia uscirono infatti un religioso, il padre Camillo, medico chirurgo dei Fatebenefratelli, direttore del manicomio di Venezia e provinciale dell'Ordine; un professionista integro e stimato, l'ingegnere Angelo, autore del progetto della chiesa parrocchiale di Cogliate; due suore maestre dell'Ordine Domenicano.

Il neo arcivescovo fece il suo ingresso a Genova la domenica 31 maggio solennità di Pentecoste. L'anno successivo, nel concistoro del 16 novembre, papa Pio XI, insieme agli eminenti **Goncalvez, Lavitrano, Mac Rory, Verdier e Pacelli** (poi eletto papa Pio XII), lo creava cardinale di Santa Romana Chiesa, col titolo presbiteriale di Sant'Eusebio.

Degli anni genovesi rimane imperitura la memoria della sua carità a tutto campo verso i bisognosi così come la sua

intransigente opposizione ad ogni forma di totalitarismo. Negli anni del fascismo imperante non sono pochi nè rari gli episodi in cui Minoretti seppe opporsi con fermezza alle violenze e vessazioni nei confronti del mondo cattolico.

Nè va dimenticato, per analogia con il nostro territorio, il suo intervento personale per rilanciare la gloriosa testata cattolica quotidiana 'Il nuovo cittadino' che, con alterne fortune, è giunta sino ai giorni nostri. Così come la cura e l'attenzione allo sviluppo dei seminari da cui uscì il suo successore, il famoso cardinale **Giuseppe Siri**.

Il giorno 11 febbraio del 1938, mentre parlava della Immacolata di Lourdes alla associazione Unitalsi, il cardinale Minoretti ebbe un accenno di malore. Durò in vita ancora un mese fra gli alti e i bassi del corso della malattia. Morì serenamente il 13 marzo e suoi funerali dimostrarono la stima,

la devozione e la venerazione di Genova (dove è sepolto nella cattedrale) al suo cardinale. Non fu mai vista tanta manifestazione di cordoglio da parte di ogni ceto di persone. Il nome del cardinale Minoretti non è ancora tramontato. Egli rimane nel ricordo di tutti, con la sua vita integra, con il suo zelo, con il suo apostolato di ministero. Le sue ultime parole forse possono stimolare anche noi, così facilmente tentati di rassegnazione: "Il pessimismo non è un sentimento di buona lega, come non serve ad ingagliardire l'azione né a migliorare i costumi. Il pessimismo è un'offesa alla Provvidenza di Dio, del quale si vorrebbe indebolire la bontà e la potenza. Al mondo v'è del bene, e molto bene, anche se rimane talora nascosto agli occhi superficiali, anche se non è esaltato." Converterà sempre ricordarcelo.

Degli anni seregnesi, non molti, resta il ricordo di un prevosto attento ai poveri, ai malati e alla gioventù che furono il fuoco della sua passione sacerdotale. Il pulpito, il confessionale e specialmente l'oratorio lo trovarono sempre pronto ed infaticabile. Ed è forse profetica la presenza della sala che è a lui intitolata all'interno del centro pastorale mons. Ratti (il suo successore) e che è il punto di riferimento di tutta l'attività culturale del circolo San Giuseppe.

Per ricordare la sua scomparsa verrà celebrata in Basilica una messa di suffragio ed esposto il quadro con la sua effigie che si trova in sacrestia.

L. L.

Raccolta/I fondi saranno consegnati dai pellegrini in Terrasanta in aprile

Il gesto di carità quaresimale a favore del 'pane' distribuito dall'Opera salesiana di Betlemme

Il gesto di carità del tempo quaresimale sarà a favore del "pane di carità" dell'Opera salesiana a Betlemme.

Il dono del pane è una delle opere di carità di cui tante famiglie possono usufruire ogni giorno grazie all'antichissimo forno gestito dai Salesiani di Betlemme.

Tutto cominciò quando nel 1863 don **Antonio Belloni** costruì l'orfanotrofio e fin dall'inizio pensò a come dar da mangiare ai suoi orfani e pensò di aprire un forno per dare da mangiare anche alle famiglie di Betlemme.

Con l'aiuto fondamentale di tanti benefattori, il primo piccolo forno si è ingrandito e ha superato i periodi di maggiore difficoltà, durante la guerra e le Intifade, e oggi il suo pane dà da mangiare a tante famiglie di Betlemme, anche a quelle che ne hanno più bisogno.

Sono circa 150 le famiglie che ritirano quotidianamente il pane gratuitamente, mentre sono oltre cento i bimbi delle istituzioni come la Creche ed Effetà Paolo VI, che lo ritrovano sui propri tavoli. Ed ancora il pane viene dato agli ospedali, alla casa per gli anziani e ad altre realtà bisognose.

"Questo pane - spiega l'economista della comunità salesiana - è dato a molti e a molti gratuitamente. Facciamo quest'opera per quanto possiamo e tanta gente ci aiuta perché altrimenti non

sarebbe possibile. Sanno di essere in comunione con tanta gente tramite questo pezzo di pane che comprano...ha un grande significato: è fonte di vita! In questa Betlemme, dall'ebraico 'città del pane', il forno salesiano lavora da sempre senza sosta per dare a tutti il "pane quotidiano".

La somma che verrà raccolta sarà consegnata direttamente dai pellegrini che si recheranno in Terrasanta il prossimo aprile.

Patrizia Dell'Orto



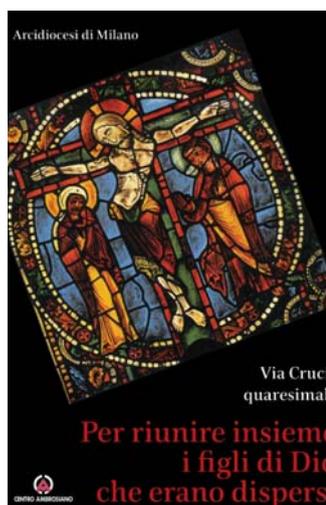
La distribuzione del pane a Betlemme

Sussidio/Un testo sul tema del sinodo minore

Via Crucis con Delpini a Desio il 23 marzo

"Per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" è il titolo della Via Crucis che la diocesi di Milano propone a tutti i fedeli adulti e alle comunità parrocchiali per le celebrazioni del rito durante i venerdì di Quaresima (Centro Ambrosiano, 64 pagine, 3 euro). Si tratta delle parole tratte dal Vangelo secondo Giovanni, che mettono in luce come il mistero della salvezza sia pensato per tutti i popoli della terra, chiamati a essere un'unica famiglia di Dio.

Un filo conduttore che mette anche le celebrazioni della Via Crucis - con le tradizionali quattordici stazioni che ripercorrono le tappe della Passione del Signore - nell'alveo di quella più ampia riflessione che la Chiesa am-



brosiana compie con il Sinodo minore. Nell'anno che l'arcivescovo chiede di dedicare a ripensare il volto della comunità cristiana affinché diventi "Chiesa dalle genti", in cui anche tutte le persone straniere diano il proprio contributo originale e siano integrate in

un cammino più ricco e fruttuoso, il tempo della Quaresima e la Via Crucis consentono di immedesimarsi nel pensiero di Cristo, che dall'alto della croce attira a sé tutta l'umanità. Come appunto ricordano le parole del quarto Vangelo (Gv 11,52), scelte come testo-guida per la Via Crucis.

Nel sussidio edito da Centro Ambrosiano, le stazioni I, IV, IX e XII saranno utilizzate dall'arcivescovo **Mario Delpini** per la celebrazione della Via Crucis nelle sette zone pastorali. Per la zona pastotrale V di Monza Brianza la Via Crucis è im programma venerdì 23 marzo a Desio con partenza dalla chiesa di san Pio X in via Garibaldi (non la basilica).

Calendario/Il quadro completo di tutti gli appuntamenti nelle comunità

Quaresima scandita da tanti momenti proposti per un cammino di conversione verso la Pasqua

Inizia il tempo "forte" della Quaresima, tempo che invita il cristiano a un cammino di conversione, perdono e riconciliazione fraterna per prepararsi alla grande festa della Pasqua.

Ecco di seguito i principali momenti che scandiranno il tempo quaresimale.

INIZIO

DELLA QUARESIMA

Domenica 18 febbraio "Domenica della Parola di Dio" rito delle ceneri, vesperi e benedizione: alle 15,30 in Basilica; alle 17 a Sant'Ambrogio, Lazzaretto e S. Valeria; alle 17,15 al Ceredo e San Carlo.

Lunedì 19 febbraio alle 21 in Basilica celebrazione comunitaria della Riconciliazione per tutta la comunità pastorale.

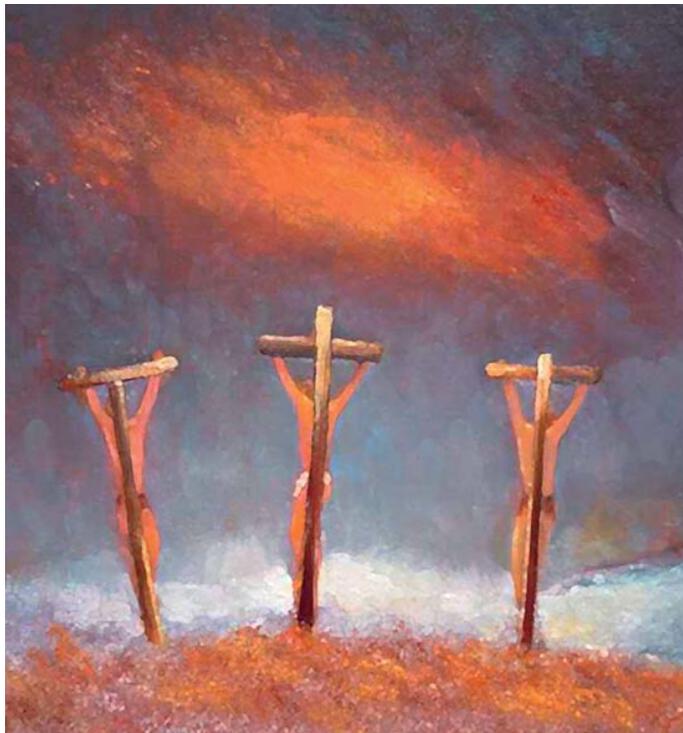
PAROLA E PREGHIERA

Pregiera personale o in famiglia con il sussidio "La Parola ogni giorno".

Prediche quaresimali: in Basilica ogni domenica alle 15,30 vesperi e meditazione di fratello **Ruggero Valentini** a partire dalla figura del beato Luigi Maria Monti, benedizione eucaristica.

Via Crucis: nei **enerdì 23 febbraio, 2, 16, 30 marzo** alle 21: Basilica: via crucis per le vie della parrocchia con riflessione dei giovani del decanato; Ceredo: compieta e meditazione; S.Valeria: via crucis e meditazione; San Carlo: compieta e meditazione; Sant'Ambrogio: vesperi e meditazione.

Venerdì 23 marzo: via crucis con l'arcivescovo a Desio (iscriversi in sacrestia).



Un'immagine simbolo della Quaresima

Il venerdì mattina preghiera davanti alle scuole e elementari e medie della città.

Sabato 10 marzo: 24ore per il Signore.

Sabato 24 marzo: giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri.

PENITENZA

Si ricorda il precetto della Chiesa che stabilisce: ogni venerdì di Quaresima come giorno di astinenza dalla carne e dai cibi particolarmente ricercati (per le persone dai 14 anni in poi); il primo venerdì di quaresima e il Venerdì Santo come giorni di digiuno secondo un saggio criterio personale (per le persone dai 18 a 60 anni).

INIZIATIVE DI CATECHESI E CULTURA

Venerdì 16 febbraio alle 21 in sala Minoretti presentazione del libro "Gesù mistero svelato" di Emanuele Verdura, a cura del Circolo Culturale San Giuseppe.

Dal **24 febbraio al 4 marzo** in sala Minoretti mostra fotografica "La morte di fa bella" a cura del Circolo Culturale San Giuseppe.

Nei **martedì 27 febbraio, 13 e 20 marzo** alle 21 presso la parrocchia del Ceredo: catechesi cittadina per gli adulti sui sacramenti (matrimonio, unzione degli infermi, ordine a cura di don **Sergio Dell'Orto, don Renato Bettinelli** e don **Mauro Mascheroni**).

Venerdì 2 marzo alle 21 nella chiesa di S.Valeria: "Il pianto di Maria" con il Teatro dell'Aleph.

Dal **10 al 19 marzo** in Basilica "Aula mons. Citterio" mostra disegni eseguiti dagli alunni delle scuole d'infanzia e primaria.

Martedì 13 marzo pellegrinaggio cittadino al santuario di Chiampo (Vicenza)

Da **sabato 17 marzo a lunedì 2 aprile** mostra in sala Minoretti "C'era una volta ul legnamèe" a cura del Circolo Culturale S.Giuseppe.

Sabato 24 marzo in Basilica alle 21 "Concerto per la Santa Pasqua" con l'Orchestra Filarmonica "Ettore Pozzoli".

P.D.

IMPEGNO DI SOLIDARIETA'

In ogni parrocchia c'è una cassetta per la raccolta quaresimale a favore del "Pane di carità" dell'Opera Salesiana a Betlemme.

Nella parrocchia del Ceredo **sabato 10 marzo** "Cena povera di solidarietà" (proposta a tutti previa prenotazione).

RITIRI SPIRITUALI

Esercizi spirituali nella città: da lunedì 5 a giovedì 9 marzo.

Domenica 11 marzo a Seveso dalle 9,30 alle 16 ritiro decanale per gli adulti.

Sabato 17 marzo presso l'istituto Pozzi dalle 15 alle 20 per coppie di coniugi e famiglie.

Giovedì 22 marzo a Triuggio dalle 8,30 alle 15,30 per il Movimento Terza Età e anziani.

■ **Appuntamento/Dal 5 all'8 marzo per tutta la comunità pastorale**

Esercizi spirituali, un'occasione per immergersi nell'ascolto e nella meditazione della Parola



Don Castiglioni



Don Stevan

■ **Domenica 18 in duomo a Milano** Incontro di Delpini con i Gruppi di ascolto della Parola in diocesi

Domenica 18 febbraio, prima domenica di Quaresima e Giornata diocesana della Parola di Dio, l'arcivescovo monsignor Mario Delpini convoca in Duomo a Milano tutti i partecipanti ai Gruppi di ascolto della Parola. Analoghe convocazioni furono indette dal cardinale Carlo Maria Martini nel 1997 e dal cardinale Dionigi Tettamanzi nel 2010. Dagli stessi partecipanti ai Gruppi è sorto il desiderio di un incontro plenario con l'arcivescovo e l'istanza è stata accolta da monsignor Delpini.

L'incontro di preghiera inizierà alle 16, il Duomo sarà accessibile a partire dalle 14,45 (l'ingresso è rallentato dai controlli di sicurezza). La preghiera durerà un'ora. Per chi lo desidera sarà poi possibile partecipare alla messa celebrata dallo stesso arcivescovo alle 17,30; durante la messa vi sarà l'imposizione delle ceneri.

Nel mezzo del tempo "forte" della Quaresima si terranno in tutte le parrocchie della città gli Esercizi Spirituali in programma dal 5 all'8 marzo.

Gli esercizi spirituali introdotti da S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù di cui è membro lo stesso papa Francesco, sono una preziosa occasione per immergersi nell'ascolto della Parola, nel silenzio e nella meditazione, un'esperienza forte di Dio.

Il nome stesso di esercizi spirituali non è casuale: come il corpo deve essere continuamente esercitato per mantenere ed accrescere il proprio livello di vitalità, così anche lo spirito ha bisogno di un continuo esercizio, adatto per coloro che vogliono continuamente rinnovare la propria vita.

Le meditazioni saranno proposte da don **Tommaso Castiglioni** che predicherà alla messa delle 6,30 a Santa Valeria e da don **Sergio Stevan**, parroco della comunità San Paolo di Giussano, che proporrà la meditazione serale per adulti e giovani della città nella chiesa del Lazzaretto alle 21. I sacerdoti della città predicheranno nelle altre messe nelle singole parrocchie. Don Tommaso Castiglioni è docente di teologia sistematica nel seminario di Venegono Inferiore e collabora con la comunità pastorale di Meda. Inoltre è collaboratore presso la curia arcivescovile del Servizio per la catechesi e del Servizio per i ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio.

Patrizia Dell'Orto

Il programma delle cinque giornate

Ogni giorno da lunedì 5 a giovedì 8 marzo

Alle 6,30 in Basilica messa con meditazione di don **Samuele Marelli**.

Alle 6,30 a S.Valeria messa con meditazione di don **Tommaso Castiglioni**.

Alle 8 in Basilica esposizione eucaristica e preghiera personale; alle 8,25 preghiera del santo rosario, seguita dalle Lodi.

Alle 9 in Basilica messa con meditazione di mons **Bruno Molinari**.

Alle 8,30 al Ceredo messa con meditazione da lunedì a mercoledì; giovedì messa alle 20,30.

Alle 8,30 a San Carlo messa con meditazione.

Alle 18 in Basilica messa con meditazione di don **Renato Bettinelli**.

Alle 18,30 a Sant'Ambrogio messa con meditazione di don **Samuele Marelli**.

Alle 21 al Lazzaretto per gli adulti e giovani della città preghiera comunitaria di compieta con meditazione di don **Sergio Stevan**.

Venerdì 9 marzo alle 6,30 in Basilica preghiera delle lodi; ore 9 e 18 via crucis.

Alle 21 Via Crucis cittadina a conclusione degli esercizi spirituali nella parrocchia di San Carlo. Meditazione conclusiva di don **Mauro Mascheroni** e benedizione con la reliquia della Santa Croce.

■ **Proposta/Lunedì 19 alle 21 in Basilica per tutta la comunità pastorale**

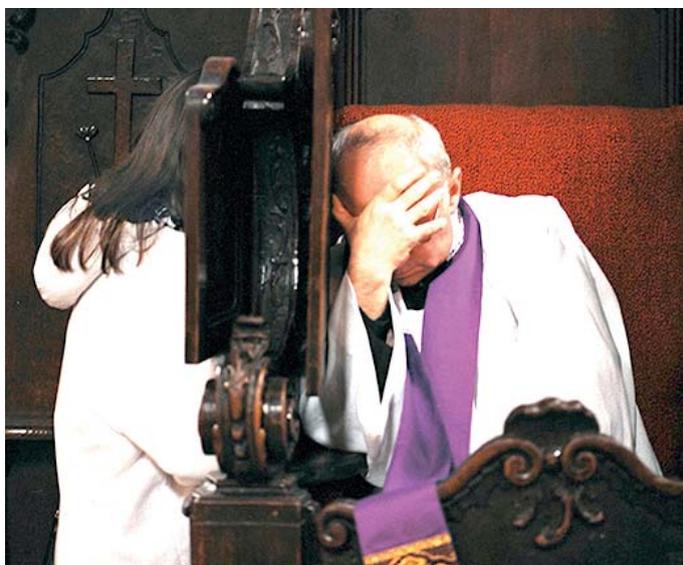
La celebrazione penitenziale per riscoprire il senso della riconciliazione e della misericordia

Una sera dello scorso anno, in un consiglio pastorale qualsiasi, uscì da un sacerdote lì presente una dichiarazione che colpì molti: disse che, nell'esperienza del confessare la gente, si rendeva conto sempre più di come sia diffusamente e profondamente radicata l'intima presunzione di essere giusti. Anzi, a posto. Non che sia assente la percezione del male. È che pare sia ormai cosa rara riconoscere il male su di sé, scoprire di esserne talvolta complici. Insomma, mancano orecchie (o coscienze, o cuori, o chi lo sa) disposte ad ascoltare il "tu sei quell'uomo" che i profeti Natan di oggi ancora rivolgono a chi si gongola davanti a Dio ben disposto a sciorinare liste dei propri meriti personali.

Anche da questo nasce dunque la proposta di una giornata di celebrazione penitenziale comunitaria che sarà proposta a tutti in Basilica il giorno 19 febbraio alle ore 21.

Il titolo scelto per questo momento suona come un invito e un imperativo al tempo stesso: "Lasciatevi riconciliare con Dio!". È un'esclamazione che indica la presenza di un'urgenza ma anche della grande possibilità, oggi, di venire (ri) accolti, di essere liberati, di ricevere un perdono che non ci si può dare da soli.

Ma come fare a dire tutto questo? Per alcuni il sacramento della confessione è una fatica e un imbarazzo. Tuttavia alla denominazione di 'confessione' la Chiesa ha da



La confessione, sacramento da riscoprire

sempre accompagnato il termine 'riconciliazione', come a sottolineare che il valore sacramentale non si riduce all'opera dell'uomo che si dichiara peccatore elencando i suoi peccati: è piuttosto l'opera del Padre misericordioso che accoglie e perdona chi è scoraggiato, perso, solo. Ultimamente il valore della confessione è molto smisurato.

Questa celebrazione penitenziale può forse aiutare a ridare credibilità alla dimensione di questo sacramento. Contro il rischio di lasciar cadere delle opportunità come degli spot d'occasione, l'anno giubilare della Misericordia è stata l'occasione per ribadire che non c'è peccato che non possa essere perdonato da Dio. L'invito a riscoprire il sacramento della riconciliazione va dunque inserito nel desiderio/bisogno della certezza dell'incontro con il Signore.

La commissione pastorale

di evangelizzazione, missione, cultura, che ha pensato e curato la realizzazione di questa giornata penitenziale, è partita proprio da qui, da domande come: cosa spinge una persona ad andare a confessarsi? Cosa la muove? Cosa si è disposti a perdere nel parlare di sé a un sacerdote?

La sfida parte da queste domande e dalla provocazione registrata in particolare da molti giovani, quella di non ritenere "giusto" raccontare i propri fatti personali a un prete perché si preferisce non avere intermediari tra sé e Dio per confessare i propri peccati. La sfida sarebbe dunque quella di accorgersi che confessarsi non è un esercizio psicologico, ma il luogo dove emerge la verità su di sé e dove si riconosce che si può essere di più di quello che si è stati.

Samuele Tagliabue

Tre schede per preparare la serata

È stata la commissione pastorale cittadina di evangelizzazione, missione e cultura a pensare l'evento predisponendo anche le tre schede distribuite in ogni parrocchia. Così si legge sulla prima scheda distribuita il 4 febbraio: "È una proposta che nasce dalla visita pastorale decanale dell'arcivescovo Scola, nella quale sollecitava la nostra comunità pastorale a individuare un gesto che esprimesse una direzione comune e mettesse in evidenza il nostro camminare insieme verso una comunione sempre maggiore. Proprio all'inizio della quaresima, tempo penitenziale per eccellenza, è dunque proposta a tutta la nostra comunità una celebrazione penitenziale ben preparata, con alcuni spunti per un esame di coscienza personale e la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Ci sarà una celebrazione iniziale seguita da uno spazio di silenzio per la riflessione personale. Il momento dell'incontro con il sacerdote per la riconciliazione sarà invece più "essenziale": il sacerdote ascolterà la confessione, proporrà una penitenza e darà l'assoluzione, senza aggiungere altro. Il dialogo che di solito accompagna la confessione è compreso nell'esame di coscienza iniziale e nella preghiera conclusiva".

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Concerto organo-pianoforte di Falcioni-Risaliti bimbi ucraini, arance e auguri a Jone, 104 anni

Nonostante seri problemi fisici, abbiano impedito ancora una volta a **Claudia Termini** di tornare alla tastiera di quell'organo che ebbe modo di inaugurare nel 1975, il concerto che la doveva vedere protagonista lo scorso 20 gennaio in Basilica ha ottenuto egualmente un lusinghiero successo grazie alla bravura del maestro **Adriano Falcioni** che con grande cortesia ha sostituito la collega.

La struttura del concerto è rimasta peraltro inalterata grazie alla presenza di **Riccardo Risaliti** che al pianoforte ha reso omaggio al maestro Ettore Pozzoli. Risaliti era legato a Seregno proprio dall'aver preso parte nel 1965 al concorso Pozzoli classificandosi al secondo posto.

In precedenza, sempre in Basilica san Giuseppe, al termine della messa delle 18, un gruppo di bimbi ucraini in costume, a conclusione del periodo di Natale ortodosso,

aveva proposto una serie di canti della loro tradizione a cui sono molto legati, tra cui il *koliadky*, che nella loro terra portano in giro in tutte le case.

E nel medesimo fine settimana i sei quintali di arance, divise in reticelle da due chili, per raccogliere fondi per i restauri del santuario della Madonna dei Vignoli, distribuite in basilica san Giuseppe, chiesa del Sacro Cuore e santuario Vignoli, sono andati a ruba, tanto da fruttare 1.220 euro al netto delle spese.

Da giovedì 1 febbraio, **Jone Amelia Bernasconi**, ha ricevuto il testimone di concittadina più longeva. Ha toccato i 104 anni, compleanno che ha festeggiato domenica 4, nell'intimità della sua casa, tra uno stuolo di parenti e amici, circondandola di affetto e stima. Gode buona salute, sempre assistita, dalle amabili cure di **Jsabel Maguina**. E' stata la prima lettrice donna della basilica san Giuseppe incarico che ha conservato sino alla soglia del secolo.



Da sinistra Falcioni e Risaliti



I bimbi ucraini con mons. Molinari



Jone Amalia Bernasconi, 104 anni



Le arance in vendita per i restauri ai Vignoli

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Il beato padre Monti al centro dei quaresimali della domenica tenuti da frater Ruggero Valentini

Un momento particolare è stato vissuto in Basilica domenica 11 febbraio da 146 bambini e bambine di quarta elementare dell'oratorio San Rocco che hanno fatto la loro Prima Confessione, accompagnati dai genitori che hanno condiviso insieme questo emozionante momento. "Tante sono le tappe - spiegano le loro catechiste - vissute fino ad oggi dai nostri bambini: la consegna del crocifisso all'inizio del cammino di catechesi, la consegna delle Preghiere e del Vangelo, il rinnovo delle Promesse Battesimali. Quello di domenica è stato però il loro primo passo importante e consapevole che li ha portati a guardarsi dentro dicendo il loro grazie, riconoscendo i loro errori e assumendosi il loro impegno. Hanno scoperto che oltre il perdono dei geni-



La cresima degli adulti in Basilica

tori e delle persone a cui vogliono bene esiste il Perdono con l'abbraccio gioioso di Dio Padre che ci ama di un amore immenso proprio come nella parabola del vangelo."

Durante la messa vespertina di domenica 4 febbraio, monsignor **Bruno Molinari**, ha amministrato il sacramento della confermazione a 12 adulti, provenienti dalla zona pastorale V. Una parte di loro

è stata preparata ed accompagnata a ricevere il sacramento della cresima da don **Mauro Mascheroni**.

Inizia ora il tempo "forte" della Quaresima caratterizzata da diverse proposte di impegno, preghiera, penitenza. Uno di questi momenti sarà il quaresimale della domenica pomeriggio con le meditazioni tenute da frater **Ruggero Valentini**, Superiore Generale

della congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fondata dal beato padre **Luigi Maria Monti**.

Nato a Tuenno l'8 agosto del 1954, in provincia di Trento, frater Ruggero è diventato religioso nella comunità di Padre Monti consacrando con i voti perpetui nel 1979. Ha effettuato studi classici, orientandosi ben presto verso il mondo della formazione professionale dei giovani. La congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione conta oggi circa 400 religiosi che prestano la loro opera in una ventina di Paesi in tutto il mondo. Frater Ruggero, oltre a supervisionare le diverse comunità sparse per il mondo, ha dedicato molti anni alla Casa Madre di Saronno, sede del santuario dedicato al Fondatore, sulla cui figura verteranno le meditazioni quaresimali.

Patrizia Dell'Orto

Festa patronale di San Giuseppe: il programma

Venerdì 9 marzo: inizio novena in onore di San Giuseppe. **Lunedì 12 marzo** alle 15,30 messa al cimitero per tutti i defunti. **Martedì 13 marzo** pellegrinaggio parrocchiale - cittadino al santuario di Chiampo. **Mercoledì 14** alle 20,30 messa votiva di San Giuseppe al santuario dei Vignoli con invito particolare a tutti gli artigiani e ai lavoratori. **Giovedì 15 marzo** alle 20,30 cammino di preghiera dalla chiesa del Lazzaretto alla chiesa di San Giuseppe in Villa Buttafava. **Venerdì 16 marzo** alle 21 via crucis dall'istituto Pozzi all'oratorio San Rocco. **Sabato 17 marzo** alle 17 inaugurazione della mostra in sala Minoretti "C'era una

volta ul legname"; alle 18 messa vigiliare accompagnata dalla corale "Maria Ausiliatrice" (Don Orione).

Domenica 18 marzo alle 9,45 corteo dalla casa prepositurale alla Basilica con la "Filarmonica "Città di Seregno". Alle 10 solenne concelebrazione presieduta da mons. **Pino Caimi** che ricorda il 60° anniversario di ordinazione, accompagnata dalla cappella S.Cecilia, alle 11,30 seguirà aperitivo nel cortile della casa prepositurale. Alle 15.30 vesperi, quaresimale e benedizione eucaristica. Alle 16,15 in piazza Concordia spettacolo per i bambini "Super Zero Show". Alle 18 messa accompagnata dal coro "Il Ri-

fugio Città d Seregno".

Lunedì 19 marzo alle 18 messa in onore di San Giuseppe presieduta da don **Roberto Viganò** che ricorda il 35° anniversario di ordinazione, concelebrazione con i preti nativi e che hanno operato a Seregno.

Giovedì 15 alle 20,30 all'istituto Pozzi burraco benefico a favore dei restauri del santuario dei Vignoli. Dalle 9 alle 19 di domenica 18 marzo nelle vie adiacenti la Basilica ci sarà la fiera "Creat". Da sabato 10 a lunedì 19 marzo in aula mons. Citterio mostra di disegni degli alunni della scuole d'infanzia e primarie di Seregno.

P. D.

SWAN

di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



progetto grafico itcs primo levi seregno



FAI UN
GESTO
CONCRETO,
DONA IL
SANGUE

via verdi 143 Seregno (MB) tel/fax0362239891
www.avisseregno.it seregno.comunale@avis.it

AVIS
Seregno

Parrocchie/Santa Valeria

La scomparsa di don Sergio Ceppi da cinque anni alla Ronzoni Villa ma presente anche in parrocchia

Con grande discrezione, così come è stata la sua presenza a Seregno, improvvisamente il 18 gennaio 2018, don **Sergio Ceppi** ci ha lasciati. Se n'è andato quasi in punta di piedi, durante la notte. Nato a Lentate sul Seveso nel 1930, era stato ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dal Cardinale Schuster nel 1953. Nel suo lungo ministero sacerdotale è stato vicario parrocchiale a Limbiate, parroco prima a Pinzano e poi a Sirtori. Dal 1996 è stato residente con incarichi pastorali a Cassago Brianza; in seguito residente presso la Casa del clero "Domus Mater" di Lecco e infine, dal 2013, residente a Seregno presso il Centro Ronzoni Villa - Fondazione don Gnocchi.

In tutti i paesi dove ha vissuto lo ricordano come un sacerdote vicino alle persone, pronto a condividere con loro le gioie e i dolori della vita, sempre attento ad esercitare senza risparmio il suo ministero. In questi ultimi anni, presso la Fondazione don Gnocchi, tutti i giorni visitava gli ospiti dei vari reparti, sempre pronto ad amministrare i sacramenti, a celebrare la messa quotidiana. Attento a dare alla liturgia la giusta centralità attraverso una precisa organizzazione, si è mostrato servo fedele della Parola, disponibile al dialogo e alla confessione, pronto nel servizio perché ai suoi assistiti non mancasse mai una parola di conforto e di consolazione.

Le esequie, presenti mons. Bruno Molinari, don Giuseppe Colombo e don Renato Maria-



Don Sergio Ceppi



Don Sergio durante una celebrazione

Attività e iniziative della comunità Ripresa la 'Domenica insieme' e presto il 'Giardino degli Angeli'

La vita della comunità parrocchiale è contraddistinta da numerosi appuntamenti e attività che di seguito ricordiamo.

I lettori e gli animatori liturgici si ritrovano il primo giovedì del mese alle 21 per un momento di spiritualità, preghiera e adorazione eucaristica, in cappella S. Caterina.

Sono già ricominciati gli appuntamenti della "Domenica Insieme", proposti ad ogni classe di catechismo dell'Iniziazione cristiana. La mezza giornata insieme con i bambini e le loro famiglie, organizzata da don Giuseppe con catechisti e animatori, inizia in Santuario con la partecipazione alla messa delle 11; prosegue, poi in oratorio per condividere insieme momenti comunitari di gioco, formazione e preghiera. Anche quest'anno, in Quaresima, riprende, durante la messa festiva delle 11, l'iniziativa del "Giardino degli Angeli": i bambini fino ai cinque anni saranno seguiti in cappella S. Caterina da un gruppo di animatori che spiegheranno loro il Vangelo della domenica attraverso specifiche attività.

Il Movimento Terza Età, dopo la pausa invernale ha ripreso i suoi incontri del giovedì pomeriggio alle 15,30 in via Piave. Si comincia infine a mettere in moto la macchina organizzativa della festa di S. Valeria 2018.

P. L.

ni, sono state celebrate a Cassago Brianza, dove riposerà per sempre.

Nella sua lettera ai fedeli, l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** lo ha così ricordato e ringraziato: «Desidero essere partecipe della preghiera di suffragio per don Sergio Ceppi, insieme a tutti coloro che lo ricordano con affetto e gratitudine. La sua lunga esperienza di parroco in paesi diversi per sensibilità religiosa e consistenza ha rivelato la sua disponibilità e la sua dedizione. Gli anni della sua vecchiaia lo hanno santificato nella testimonianza di fede e di attenzione agli altri. Che sia benedetto. Continui a pregare per tutti noi e continui a volerci bene in Dio». La comunità di Santa Valeria lo ricorda con affetto e gratitudine per la sua presenza nella celebrazione delle messe festive e la sua disponibilità al confessionale. **Paola Landra**

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Don Bosco, santo nel secolo dei cambiamenti insegna ancora come si diventa adulti nella fede



La messa presieduta da don Bruno Molinari

Isanti non passano mai di moda – così diceva don **Bruno Molinari** nella messa del 31 gennaio nella memoria di San Giovanni Bosco – sono sempre attuali in quanto hanno vissuto secondo il Vangelo, che non invecchia, ma è sorgente sempre limpida e freschissima».

Non è una frase di circostanza ma un'espressione che descrive perfettamente la figura di don Bosco che si è dedicato completamente, fino all'ultimo istante della sua vita, a "educare alla vita buona del Vangelo" (che è il tema che la Chiesa italiana ha scelto per questo decennio che si sta chiudendo). È interessante notare come la lunga distanza che ci separa dal tempo di don Bosco (1815-1888), che vede cambiamenti notevoli, a volte imprevedibili, su tutti i fronti non è poi così grande se pensiamo alle necessità e alle emergenze educative del nostro tempo. Don Bosco visse in un periodo di grandi cambiamenti dal punto di vista sociale, lavorativo, tecnologico (siamo all'inizio dell'era industriale) con la conseguente crisi dei contesti familiari e relazionali, emergenti povertà ed emarginazioni, delle quali le prime vittime furono proprio i giovani e i ragazzi. Non è poi così diverso da oggi, dove molti giovani vivono in una crisi di prospettive e di certezze, di confusione morale e di ripiegamento nell'individualismo. Un personaggio come don Bosco ha saputo incarnare nella vita quotidiana di numerosi ragazzi le speranze e le gioie della Chiesa, radicate nella fede

cristiana alimentata dal Vangelo, lasciandoci una preziosa eredità che oggi raccogliamo nella radicata e insostituibile presenza degli oratori. È stato particolarmente bello, quindi, che nella messa di mercoledì sera – come notava anche don Bruno alla fine – c'era una significativa presenza di tutte le parrocchie della città, in particolare di coloro che hanno a cuore le questioni educative, cogliendo l'occasione per mettersi sotto la luce e l'esempio di San Giovanni Bosco.

Don Bruno concludeva l'omelia ricordando tre indicazioni di stile che ci vengono dalla vita di San Giovanni Bosco e che costituivano i pilastri portanti della sua azione: «La prima è l'osservanza dei comandamenti e la fuga dal peccato, che è la causa più profonda della tristezza umana. La seconda è l'invocare dal Signore quei doni di grazia per riuscire a vincere lietamente la lotta contro il male, e primi fra tutti, i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. La terza è la buona abitudine di chiedere aiuto nel cammino della vita cristiana alla Madre, che don Bosco amava e onorava particolarmente come ausiliatrice».

Mi piace poter pensare che questa celebrazione diventi di anno in anno un appuntamento cercato e sentito da tutta la comunità pastorale per mettersi insieme alla scuola di un grande santo, per trovare nel nostro impegno quotidiano stimoli, forza e coraggio per una azione educativa efficace a favore dei nostri ragazzi.

Don Sergio Dell'Orto

Le vacanze delle famiglie a Falcade

La lunga tradizione della vacanza delle famiglie della parrocchia continuerà anche quest'anno.

Il soggiorno si svolgerà a Falcade (BL) dal 4 all'11 agosto presso l'Hotel San Giusto

Falcade, con i suoi 2000 abitanti è il centro più importante della Valle del Biois, in provincia di Belluno, al confine con il Trentino e la Val di Fassa, in una splendida cornice di montagne (Pale di San Martino, Cime d'Auta, Marmolada e Civetta, Passo San Pellegrino e Passo Valles) e di boschi, al centro di una conca ampia e pianeggiante. Offre numerose escursioni per tutti i gusti e un centro abitato che d'estate offre numerose opportunità.

Il costo della vacanza è di 56 euro al giorno per gli adulti, mentre i ragazzi fino a 11 anni hanno uno sconto del 50% (il terzo figlio sotto i 12 anni ha lo sconto dell'80%). Il soggiorno è in regime di pensione completa compreso di vino ai pasti.

Per ogni altra informazione ci si può rivolgere in segreteria parrocchiale (lun.-ven. 9-11,30; mar.-mer.-gio. 9-11,30, 15-18. Tel. 0362.238382) o consultare il sito www.parrocchia-ceredo.it. Iscrizioni fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Parrocchie/Sant'Ambrogio

La proposta di don Renato ai genitori dei bambini battezzati: la famiglia al centro dell'azione educativa

Il 28 gennaio per la diocesi ambrosiana era la "Festa della famiglia", celebrata liturgicamente anche nella parrocchia Sant'Ambrogio, con buona partecipazione della comunità e l'ormai tradizionale gesto della benedizione e distribuzione dei pani da condividere a pranzo. Tra questi pani, elegantemente confezionati, è stato offerto un rustico cestino con dei dolcetti confezionati amorevolmente dai bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale, accompagnati dalla scritta: "Viva... viva la famiglia... la più grande meraviglia!" Frase che ha in sé una verità immensa, dato che il nostro Dio può essere considerato una famiglia (Trinità), sorgente d'amore che nella persona di Gesù mostra poi la ferma volontà di incarnarsi in una famiglia umana.

Liturgicamente la Parola di Dio proponeva l'episodio del ritrovamento di Gesù al tempio, dunque si trattava di mettere a fuoco il rapporto tra famiglia ed educazione. Approfittando dell'occasione, il vicario parrocchiale don **Renato Bettinelli** ha riproposto una iniziativa rimasta a mezz'aria la scorsa stagione, ovvero un ciclico momento di crescita e approfondimento per quelle giovani famiglie che hanno voluto il battesimo per i loro figli (negli ultimi tre anni). L'influenza ha causato qualche defezione, ma l'incontro è stato ugualmente bello e partecipato. Guidato con perizia da don Renato, ha coinvolto le giovani famiglie presenti, proponendo un'a-



Don Bettinelli

pertura diversa dalle situazioni abituali di crescita comune nella prassi educativa corrente. La proposta infatti mette al centro dell'azione educativa la famiglia stessa, e non altre persone o enti delegati, perché, come insegna il catechismo dei bambini, più sono piccoli, i bambini, e più apprendono per sensazioni ed esperienze immediate. Quindi, in tal caso, quale migliore ambiente ci può essere se non la famiglia di appartenenza?

La base di partenza è stata ovviamente la Bibbia, e precisamente il libro del Deuteronomio: "Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai" (Dt 11, 18 - 19). La proposta, innovativa rispetto alla prassi in vigore, propone certo un maggiore sforzo dei genitori, chiamati soprattutto a testimoniare la fede perché essa resti viva, ma porta ad una situazione più vera ed efficace.

Ruggero Radaelli

La settimana della 'Vita comune', esperienza di condivisione e dovere

Anche quest'anno, nella settimana dal 21 al 27 gennaio, si è tenuta la "Vita comune" alla quale hanno partecipato gli "adolescenti" (ragazzi di prima, seconda e terza superiore) dell'oratorio di sant'Ambrogio. Si tratta di un'esperienza nella quale i ragazzi pregano, cenano, giocano e dormono insieme in oratorio. Come tutti gli anni la settimana presenta ai ragazzi un argomento che fa loro da compagno lungo tutta la sua durata: quest'anno si è trattato dello studio, non solo inteso come "studio scolastico", ma principalmente come passione, metodo di crescita e arricchimento personale.

Per aiutarli ad immergersi in questo particolare tema, è stato proposto ai ragazzi il film "Il diritto di contare": ambientato negli anni '60, racconta di tre donne nere che lavorano per la Nasa e sono messe alla prova dai pregiudizi razziali; riescono a vincerli grazie allo studio, chi in un'università per soli bianchi, chi studiando un libro a casa e chi usando la propria passione coltivata con anni e anni di studio. In più sono stati chiamati altri tre ragazzi più grandi, due studenti universitari e un insegnante, a raccontare come le loro passioni abbiano anche influenzato il loro percorso di studi e i loro attuali/futuri lavori.

Di seguito ecco qualche commento.

"Per me la vita comune è stata una nuova esperienza che attraverso incontri, dibattiti e confronti, mi ha fatto soffermare sul tema dello studio, a me molto vicino. Ho conosciuto meglio tutti i ragazzi che hanno partecipato con cui mi sono divertita molto e con cui ho condiviso tutto dalla mattina alla sera. Insieme abbiamo pregato e condiviso le azioni più comuni e quotidiane come apparecchiare e studiare."

"Ma chi te lo fa fare? Andare a letto tardi, dormire per terra, alzarsi alle sei, fare i compiti assieme senza potersi concentrare, pregare tre volte al giorno... queste sono le critiche che persone che non vivono questa esperienza meravigliosa muovono a noi. A tutto si può rispondere con una sola parola: condivisione. Sì, fare la vita comune è faticoso perché si dorme poco, si fanno i mestieri... Ma tutti questi piccoli "sacrifici" vengono cento volte ricompensati dall'amicizia, dai legami che si creano, dalla felicità di vivere insieme alcuni giorni con la nostra seconda famiglia che è il gruppo adolescenti."

"La vita comune è stata per me un'esperienza bella ed allo stesso tempo intensa, mi ha fatto riflettere su molte cose, principalmente sulla condivisione. Un secondo tra i tanti aspetti è il dovere, perché è stata un'esperienza piena di divertimenti, ma anche di senso del dovere. Infatti i compiti che ognuno doveva svolgere erano fondamentali per la riuscita della giornata, e quindi ogni persona era tenuta, e aveva il dovere di farlo per tutti gli altri, per tutti noi che ci stavamo divertendo."

Federico Tubino

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Festa della famiglia nel segno del compleanno di don Sergio con l'impegno a crederci di più

La famiglia aperta all'amore di Dio è sale della terra, luce del mondo. E' nella famiglia unita che i figli portano a maturazione la loro esistenza vivendo l'esperienza significativa ed efficace dell'amore gratuito, della tenerezza, del rispetto reciproco, della mutua comprensione, del perdono e della gioia... la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, questa famiglia è sale della terra e luce del mondo".

Questa la frase che accompagnava il pane distribuito ad ogni famiglia che ha partecipato alle messe celebrate domenica 28 gennaio.

Nella giornata della Festa della famiglia, la messa dedicata in modo particolare a questa cellula della società, oggi troppo poco protetta anche dalle istituzioni, è stata quella delle 10.

Una famiglia ha allestito la mensa, un'altra ha portato i doni all'altare al momento dell'offertorio, i bambini hanno preso posto accanto ai genitori, contrariamente al solito, quando si ritrovano tutti insieme nei posti davanti all'altare con le loro catechiste. Al termine don Sergio ha benedetto e distribuito i pani come simbolo di condivisione.

Dopo la messa alcune famiglie, ahimè poche rispetto a quelle presenti alla funzione, si sono recate in oratorio per il tradizionale pranzo di condivisione. Il gruppo cucina ha preparato un primo, mentre tutti gli altri commensali hanno portato da casa gustose pietanze.



La festa di compleanno per don Sergio

I bambini che hanno partecipato all'iniziativa, in attesa che i genitori allestissero il tavolo da pranzo, con l'aiuto di una mamma hanno preparato un cartellone di auguri per don Sergio. La comunità è una grande famiglia e il compleanno di un suo membro è occasione da ricordare insieme. Così a conclusione del pomeriggio, auguri a don Sergio e degustazione della torta.

Tutto sommato è stata una bella giornata, anche se è apparsa evidente la necessità di aggiustare un po' il tiro, in particolare sui rapporti tra i membri di questa comunità/famiglia, facendosi guidare dalle parole dell'Angelus di Papa Francesco citato nel messaggio allegato ai panini benedetti: "La vera gioia che si sperimenta

nella famiglia non è qualcosa di casuale e fortuito. E' una gioia frutto dell'armonia profonda tra le persone, che fa gustare la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base della gioia sempre c'è la presenza di Dio, il suo amore accogliente, misericordioso e paziente verso tutti. Se non si apre la porta della famiglia alla presenza di Dio e al suo amore, la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia".

Basta seguire queste indicazioni che il Papa ci dà, per farci un baffo della famiglia perfetta del mulino bianco.

Nicoletta Maggioni

La Quaresima per i gruppi di catechismo

Per vivere meglio il tempo di Quaresima sono stati definiti alcuni appuntamenti che di seguito vengono proposti. Come tradizione, alla messa delle 10 si terrà la Liturgia della Parola separata per i bambini. Ritrovo ogni domenica alle 9,45 nel salone sotto la chiesa. Gli incontri domenicali per genitori e bambini si svolgeranno dopo la messa delle 10 e termineranno alle 12 con questo calendario: domenica 18 febbraio per la seconda elementare, domenica 25 per la quinta, domenica 4 marzo per la quarta, domenica 11 marzo per la terza. Ogni venerdì pomeriggio in chiesa si terrà la Via Crucis alla quale tutti sono invitati sempre, ma soprattutto nel giorno fissato per l'animazione a cura del proprio gruppo di catechesi. Ecco il calendario: venerdì 23 febbraio tutte le classi; venerdì 2 marzo anima la quarta elementare; venerdì 9 la terza; venerdì 16 la quinta; venerdì 23 la seconda. All'inizio della Quaresima, come in tutte le parrocchie cittadine, verrà consegnato a ciascun bambino un bellissimo mosaico da costruire giorno per giorno; contiene un piccolo pensiero da leggere quotidianamente e una preghiera da recitare insieme in famiglia. **N.**

M.

Parrocchie/San Carlo

La prima volta della 'vita in comune' per nove ragazzi: esperienza travolgente che fa gruppo

Certe cose bisogna prima provarle per capirle!" Può sembrare una frase fatta ma non lo è e ce ne siamo resi conto come educatori quando abbiamo proposto ai ragazzi di prima e seconda superiore l'iniziativa della 'vita in comune'.

E' stata un'avventura del tutto nuova per il nostro oratorio, ma non ci siamo spaventati, anzi, grazie al sostegno di don **Samuele, Emiliano, don Mauro, Annamaria e Luca** abbiamo cercato di coinvolgere i nostri ragazzi, titubanti dato che non sapevano cosa aspettarsi. E così, fidandosi di noi, per quattro giorni, dall'1 al 4 febbraio nove ragazzi della parrocchia hanno deciso di partecipare, mettendosi in gioco, sul tema "crescere nello studio". Abbiamo condiviso tutto: i pranzi, le cene, i momenti di preghiera, di riflessione, di svago, di studio e persino il riposo. "Una cosa che non avevo pensato mai di fare e che invece è possibile fare è chiamare l'oratorio con il termine 'casa.'" "E' stato molto bello condividere tutti i momenti della giornata insieme, nonostante non avessi le comodità di casa mia." "In questi giorni ho rafforzato il rapporto che avevo con alcuni, e con altri ho avuto la possibilità di conoscerli molto meglio. E' stato bello condividere tutti i momenti della giornata, dal prepararci al mangiare insieme." "Mi è piaciuto molto vivere insieme con i miei amici, anche perché la maggior parte dei miei pomeriggi li vivo da sola poiché i miei genitori lavorano. E' stato bello anche aiutare i miei amici quando



Educatori e partecipanti alla 'Vita in comune'

avevano bisogno di una mano." "All'inizio ero titubante, ma poi ne è valsa la pena! Ho conosciuto persone molto simpatiche e sono riuscita grazie a questa esperienza ad aprirmi di più con tutti." "Mi è piaciuto stare in compagnia dei miei amici. Il momento più bello è stato sabato sera, quando dopo aver pregato insieme abbiamo iniziato a cantare inni al Signore, è stato davvero un momento unico, eravamo lì tutti insieme e l'unica cosa che volevamo fare era cantare!" "E' stato bello condividere ogni momento della giornata, come svegliarsi al mattino tutti insieme." "E' stata una bella esperienza, soprattutto la prima sera quando abbiamo festeggiato con semplicità il mio compleanno! Piccoli gesti fanno una grande differenza!" "All'inizio non ero molto convinto ma poi quando ho vissuto questa esperienza mi son reso conto che passare intere giornate insieme ai miei coetanei è stato davvero speciale, abbiamo condiviso tutto con tutti!"

Ecco alcuni pensieri dei ra-

gazzi al termine della vita comune durante la quale sono stati organizzati tre incontri per riflettere sull'importanza dello studio: il primo chiedendo ai ragazzi come si organizzano per studiare, nel secondo con don Samuele che ha mostrato come e perché occorre studiare e infine per il terzo con **Samuele Tagliabue**, insegnante, che, attraverso il dialogo con i nostri giovani, ha testimoniato come lo studio abbia contribuito nel cammino della sua vita. Come educatori siamo molto contenti del risultato ottenuto. Si è formato un gruppo forte, unito, pronto a mettersi in gioco dove più c'è bisogno, perché hanno capito che insieme si possono fare grandi cose. Grazie Aurora, Denise, Marta, Camilla, Alessia, Clarissa, Andrea, Riccardo, Giorgia per questi quattro giorni pieni di amore e di condivisione, continuiamo a camminare insieme, sempre seguendo la Via che Gesù ci indica!

Jessica Molinari

La corale a Villasanta da don 'Ale'

Domenica 28 gennaio, durante la messa in ricordo del primo anniversario dalla scomparsa di don Giuseppe Pastori, don Marcello Barlassina, che ha celebrato con don Ernesto Barlassina, ha ricordato ai numerosissimi presenti episodi dei tempi del seminario quando da lui riceveva spinta e sostegno, e dopo, da prete, quando Don Giuseppe si rammaricava del fatto che fosse trasferito da una Parrocchia all'altra mentre per lui il Parroco avrebbe dovuto stare nella "sua" parrocchia per sempre. Domenica 21 gennaio la corale di San Carlo si è trasferita nella bella chiesa di S. Anastasia a Villasanta, dove è parroco don Alessandro. La chiesa dispone di un organo maggiore che, per suono e dimensioni, non sfigurerebbe in una cattedrale e la corale, al gran completo, ne è stata molto ben assecondata. E' stato un piacere ritrovare don Alessandro Chiesa che la comunità di San Carlo ricorda con affetto. Domenica 14 gennaio si è giocata la prima partita ufficiale nel nuovo campo sportivo di San Carlo. E' ancora aperta la sottoscrizione per contribuire alla spesa: con 50 € si diventa "proprietari" di una casella sul grande cartellone in chiesa.

Comunità/Abbazia San Benedetto

Delpini tra i 'gufi dell'abate' e il presepe migranti

Celebrazioni con vigili del fuoco e comunità Lautari

Monsignor **Mario Delpini**, al termine della liturgia in onore di san Mauro ha voluto visitare il monastero di via Stefano. In particolare, all'ingresso della biblioteca, si è soffermato nei pressi delle vetrine, omaggio della vetreria Paci, rappresentata dai fratelli **Ambrogio e Maurizio**, dove è custodita la mostra diventata permanente "I mille gufi dell'abate", la collezione privata raccolta in oltre dieci anni da dom **Valerio Cattana**, che ha riscosso un notevole successo nei mesi scorsi con quasi mille visitatori. Successivamente l'arcivescovo si è soffermato dinanzi all'interessante costruzione del presepe che aveva come soggetto i migranti, stando davanti al soggetto con il commissario prefettizio **Antonio Cananà** e gli autori dell'opera Paolo e Francesco Viganò.

Come da tradizione, poi, una quarantina di vigili del fuoco volontari della città, in servizio o già in pensione, ha festeggiato la ricorrenza del patrono sant'Antonio abate. In abbazia san Benedetto, sabato 20 gennaio, i 'pompieri' hanno partecipato alla messa delle 18, celebrata dall'abate **Michelangelo Tiribilli**, il quale all'omelia ha avuto parole di compiacimento per l'opera che quotidianamente svolgono i volontari sottolineando la preziosa presenza a salvaguardia del territorio nelle occasioni più diverse. Al termine della liturgia immancabile foto di gruppo all'altare maggiore dell'abbazia. Successivamente l'abate Tiribilli, sul

piazzale del tempio, ha benedetto i mezzi con cui operano tutti i giorni i pompieri. Tra le personalità presenti l'architetto **Sergio Rossi**, responsabile dei volontari della caserma di Carate Brianza. La giornata si è conclusa con una fraterna cena nei locali della parrocchia del Lazzaretto.

A tutte le messe di domenica 18 febbraio, infine, in abbazia san Benedetto saranno presenti alcuni componenti della comunità Lautari. E' una comunità terapeutica di orientamento pedagogico riabilitativo, fondata nel 1992, specializzata nella disintossicazione e riabilitazione delle persone dipendenti da alcool e droghe. E' riconosciuta dalla regione Lombardia. L'intervento della comunità ha un'impronta umanistica che orienta la propria azione sulla centralità della persona come condizione necessaria per migliorare la qualità della vita. La permanenza in struttura è completamente gratuita. La comunità ha una propria autonomia finanziaria, non prevede la compartecipazione alle spese né da parte dello Stato (enti pubblici e privati) né dalle famiglie degli ospiti, grazie alle attività svolte dai ragazzi che si trovano in comunità per il proprio recupero psicosociale. Tra gli obiettivi della comunità Lautari c'è la riabilitazione completa della persona e l'acquisizione di un nuovo stile di vita, fondato su autonomia, responsabilità, tolleranza, partecipazione, solidarietà, fiducia e autostima.

P. V.



Delpini con l'abate Tiribilli e i fratelli Paci



Delpini con Cananà, Francesco e Paolo Viganò



I vigili del fuoco volontari in Abbazia

Comunità/Abbazia San Benedetto

Il ritorno dell'arcivescovo Delpini per San Mauro: "Il tesoro del monastero è la ricerca della sapienza"

Un anno dopo l'altro, la memoria di san Mauro abate, patrono dei monaci benedettini olivetani in quanto discepolo di san Benedetto, è stata solennizzata da monsignor **Mario Delpini**, lunedì 15 gennaio scorso, da arcivescovo di Milano; l'anno precedente lo aveva fatto da vicario generale della diocesi. La celebrazione solenne delle 18, è stata presieduta dall'arcivescovo, al cui fianco c'erano l'abate **Michelangelo Tiribilli**, il prevosto monsignor **Bruno Molinari**, l'orionino don **Giovanni Paoletti** e tutti i monaci del monastero.

Nel porgere il saluto di benvenuto all'inizio della messa, l'abate Tiribilli, ha detto tra l'altro: "Lei, attento alle problematiche del nostro tempo e alle urgenze pastorali della Chiesa ambrosiana, ha convocato un Sinodo il cui tema è 'Chiesa dalle genti': come deve essere la chiesa di domani, come lo fu la chiesa in Europa a ridosso delle invasioni barbariche, per opera dei figli di san Benedetto che costellarono il continente di monasteri e abbazie quali centri di cultura, dedicandosi anche alla bonifica dei campi, alla promozione umana oltre che alla evangelizzazione".

In un altro passaggio ha aggiunto: "Alcuni suoi predecessori hanno ricevuto uno specifico appellativo. Il cardinal Montini, poi Paolo VI, cardinale dei lavoratori: Martini il cardinale della parola, quella con la P maiuscola. A lei che è stato per tanti anni formatore dei giovani e rettore in semi-



L'arcivescovo mons. Mario Delpini con tutti i celebranti (foto Volonterio)

nario, auguriamo di essere l'arcivescovo dei giovani e delle vocazioni. E' stato detto che lei è un vescovo umile, ironico, brillante. Con il suo primo discorso alla città intitolato 'per un'arte del buon vicinato', ha dimostrato di essere un Pastore pratico, capace di percepire il vissuto della gente comune - che sente l'odore delle pecore - e lo sa illuminare con la sapienza evangelica, che non è una teoria, ma la vita concreta illuminata e valorizza da quella marcia in più che è il dono della fede".

All'omelia monsignor Delpini si è domandato: "A cosa serve un monastero in città? Cosa fanno i monaci per gli altri? Come si rendono utili? Quando tutto per esistere deve essere utile, quando per ogni cosa si deve valutare quanto costa e quanto rende. L'inquietudine

può insidiare anche i monaci, può indurli a dimostrare di essere utili, magari anche a costo di non essere più tanto monaci, come per dire: vedete che anche noi facciamo cose utili! Il monastero esiste per offrire a chi è assetato l'acqua fresca della sapienza, per offrire a chi è confuso la parola affidabile della sapienza, per offrire a chi è spaventato e tribolato il conforto della sapienza, per offrire a chi vive trascinato qua e là dalle passioni e dagli stimoli, a chi vive nel disordine delle emozioni e nella precarietà delle decisioni la disciplina della sapienza, per offrire a chi pone le domande ultime e drammatiche le risposte luminose della sapienza. Il tesoro del monastero è la sapienza. Non è necessario che i monaci rincorrono l'ultima novità tecnologica, non è necessario che la vita del monastero sia frene-

tica per il moltiplicarsi di opere che siano riconosciute utili per le emergenze del momento, non è necessario che i monaci coltivino competenze specialistiche nei diversi ambiti del sapere. Quello che è necessario è che sia custodita nel monastero la sapienza. Non solo la sapienza del passato come il deposito inestimabile dei volumi preziosi di una biblioteca, ma la sapienza che è incarnata in uomini sapienti che stanno là, come lampade accese, per nessun altro scopo che di consumarsi per fare luce". L'arcivescovo ha concluso dicendo: "la festa di san Mauro è l'occasione per il monastero e per i monaci per meditare sulle vie della sapienza. La ricerca della sapienza è l'ardore di cui devono vivere i giorni del monastero: "ricercherai assiduamente la sapienza nella mia preghiera"

Paolo Volonterio

Comunità/Monastero delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento

Suor Annamaria ha festeggiato il 25° di vita religiosa ma ha dovuto custodire la sua vocazione per 50 anni

Lo scorso giovedì 4 gennaio il monastero delle Adoratrici del SS. Sacramento di via Stefano ha vissuto una giornata di festa ricordando il 25° di vita religiosa della consorella suor Anna Maria del Sacro Cuore.

La celebrazione eucaristica ha aperto i festeggiamenti. In una chiesa gremita di parenti e amici venuti da Treviglio, Genova e Camogli, la messa è stata presieduta da mons. **Bruno Molinari** e concelebrata con mons. **Luigi Schiatti** e don **Eleuterio Cordova**. Il vangelo di quel giorno, (Gv. 1, 35-42), parlava della sequela di Gesù da parte di due uomini già discepoli di Giovanni Battista. Nell'omelia mons. Schiatti ha sottolineato come quel brano, attraverso quattro verbi in esso contenuti, si adattasse perfettamente a suor Anna Maria, ma anche a qualsiasi altro protagonista di una vocazione: Gesù 'fissa' i due discepoli che lo seguono e li inonda di amore; 'dove dimori' espressione di presenza viva in ogni istante nell'Eucaristia; 'venite e vedrete', come cammino condiviso con Lui e accompagnamento fra le meraviglie della vocazione e del dono.

Suor Anna Maria ha poi letto un ringraziamento personale a Gesù per il dono della divina chiamata, invocando "per tutti la grazia e la luce dello Spirito Santo per conoscere, amare e adorare Lui, il Verbo di Dio fatto Pane, presente nella SS. Eucaristia per



Suor Perfumo

salvezza del mondo, in attesa di vederlo svelato nella gioia eterna del Cielo".

Parole di riconoscenza sono giunte anche da don Bruno Molinari, infine un momento fraterno e conviviale con i parenti ha suggellato la giornata di festa.

Suor Annamaria, al secolo **Anna Perfumo**, è nata a Roccamare (Al) il 10 marzo 1920 e già all'età di 12 anni avrebbe desiderato diventare monaca di clausura. Quando compì i 17 anni il suo parroco, che conosceva il monastero delle Adoratrici Perpetue di Vigevano, le propose di entrare in quella comunità, ma le condizioni della famiglia la indussero ad accantonare momentaneamente la proposta e a cercare dapprima un lavoro. Così, appena conseguito il di-

ploma di maestra, iniziò a lavorare come istituttrice presso la famiglia degli armatori Costa di Genova. Nel frattempo si dedicava - per conto dei Costa - a visitare le famiglie più povere di Genova, soccorrendole nelle loro necessità.

Terminato questo lavoro, tentò di nuovo di realizzare la vocazione che fin da piccola sentiva nel cuore, ma questa volta fu la richiesta di assistere un sacerdote a prolungare la sua attesa di altri 30 anni! Ne ebbe cura con dedizione e generosità, soprattutto durante la sua lunga e dolorosa malattia. Solo dopo la sua morte Anna, che aveva ormai 70 anni e ancora custodiva vivo nel cuore il desiderio di donarsi completamente a Dio nella vita contemplativa claustrale, ebbe il coraggio di bussare alla porta del monastero delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento di Genova. Fu accolta e compì il normale iter verso la consacrazione definitiva.

Nell'ottobre 2012, insieme ad altre nove sue consorelle, è giunta a Seregno dopo la chiusura del monastero di Genova. Ora, a pochi giorni dal suo 98esimo compleanno che cadrà il prossimo 10 marzo, svolge ancora vita comune, dedicandosi anche ad aiutare le sorelle inferme, ma soprattutto ad adorare giorno e notte Gesù nella SS. Eucaristia.

Nicoletta Maggioni

Ac, ritiro di Quaresima l'11 marzo

Si è concluso il percorso della Lectio divina "Al passo di Gesù - Cinque istruzioni per una Chiesa in uscita", tenutosi nei mesi scorsi al santuario della Madonna dei Vignoli con la predicazione di don **Gianluigi Frova**, rettore del Collegio Ballerini.

I cinque incontri consentivano di seguire Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme, durante il quale incontra persone, incontra le folle, fa miracoli e insegna con le parole e con le opere.

Don Gianluigi Frova, guida sapiente e entusiasta, ha condotto questo bel cammino, un allenamento a far crescere la vita spirituale, aiutando a comprendere il testo e ad approfondire il significato spirituale del messaggio universale del vangelo concretizzandolo per il nostro tempo.

Con la soddisfazione per il cammino fatto e la gratitudine per chi lo ha guidato, Azione Cattolica si appresta a vivere la Quaresima ricca di tanti momenti significativi per tutta la comunità pastorale.

Domenica 11 marzo si terrà quindi la giornata di ritiro di Quaresima per gli adulti del decanato Seregno-Seveso presso il Centro pastorale San Pietro Martire di Seveso (ex seminario): per informazioni rivolgersi ai responsabili parrocchiali.

Anniversario/Parenti e amici di 'Betty' al monastero delle Carmelitane Scalze

Festa seregnesa a Ferrara per i venticinque anni di professione di suor Maria Raffaella Viganò

Grande gioia per la concittadina suor Maria Raffaella dell'Eucaristia (al secolo **Elisabetta Viganò**) che sabato 10 febbraio ha ricordato i 25 anni di professione religiosa nel monastero delle Carmelitane Scalze di Ferrara.

Numerosi i parenti e gli amici seregnesi che hanno gremito la chiesa dove si è svolta la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. **Luigi Schiatti** e concelebrata da don **Carlo Confalonieri**, cugino di suor Maria Raffaella, dal francescano padre **Paolo Dozio**, dal carmelitano padre **Antonio Sangalli** e da altri padri carmelitani.

“Siamo qui a celebrare 25 anni di professione religiosa, 25 anni di assistenza da parte del Signore, 25 anni che si aprono a passi futuri - ha sottolineato padre Paolo nell'omelia - 25 anni che si aprono a tutto ciò che sta davanti e che sarà diverso da quello che è stato dietro le nostre spalle. La vita sempre costringe a rinnovarci e a cambiare. Ed essere capaci di questo cambiamento è ciò che rende capaci di essere fedeli. Non si è fedeli se si sclerotizza dentro un modo di fare, un modo di pensare o essere, e si pretende dagli altri che sia così; si è fedeli quando si è capaci di cambiare di accogliere i mutamenti intorno e anche se stessi. Le pagine che abbiamo ascoltato ci dicono che l'amore è più grande di ogni cosa e l'amore di oggi è diverso di quello di 25 anni fa. Quello di allora lo ricordiamo con un po' di rimpianto. E forse - ha detto padre Paolo rivolgendosi a suor Maria Raffaella - capi-

vi veramente poco di quello che stavi mettendo in campo rispetto a quello che sei oggi. Non potremmo mai riapplicare quel modo di affrontare le cose, la vita, il tuo donarti al Signore che avevi allora a oggi. Noi celebriamo oggi la grazia di un Dio che è sempre qui ad aiutarci a fare tutti i passi necessari per diventare nuovi, a celebrare la gioia di poter costruire una vita nuova. Ci sono regali che trasformano quello che siamo. Non mutano solo un modo di pensare e di agire, cambiano, l'io, il tu, il noi. Certo, solo Uno ne è l'origine, ricordare il dono della consacrazione è ricordare uno di questi Doni, che ci rinnovano continuamente.”

Nel pomeriggio parenti e amici hanno avuto la gioia di poter intrattenersi nel parlatorio con suor Maria Raffaella e le altre monache seregnesi, assaporando la serenità che “loro” trasmettono, la serenità di chi ha incontrato il Signore e lo ha seguito.

“Mi complimento con Gesù - confida mons. Schiatti - perché ogni vocazione sacerdotale o religiosa è sempre opera di Gesù. Nello stesso tempo ogni vocazione dipende anche dalla forza di volontà della giovane, in questo caso suor Maria Raffaella, che ha fatto questa scelta dicendo “Voglio con me solo Gesù” ed ha così seguito la sua amica “Claudia”, suor Maria Paola che era nel monastero di Ferrara già da qualche anno. Ho visto suor Maria Raffaella serena, gioiosa, soddisfatta pienamente della sua vocazione e di questo rendo grazie al Signore.”

Patrizia Dell'Orto



Suor Maria Raffaella con le consorelle



Mons. Schiatti dà l'Eucarestia a suor Viganò

Una vocazione nata e cresciuta tra parrocchia e corsia di ospedale

Nata in città il 22 maggio 1961, suor Maria Raffaella è cresciuta negli ambienti della parrocchia San Giuseppe, in particolare è stata una presenza attiva all'oratorio Maria Immacolata, ma anche corista nella Cappella Musicale S. Cecilia e prezioso il suo servizio come “milite” della Buona Stampa recapitando ogni mese di casa in casa 'L'Amico della Famiglia'. Dopo essersi diplomata in ragioneria e avere lavorato qualche anno in un ufficio, ha intrapreso il corso triennale per diventare infermiera al termine del quale è entrata a lavorare nell'ospedale San Gerardo di Monza. Nel frattempo ha svolto opera di volontariato presso una casa di accoglienza e recupero a Mariano C. Il 2 febbraio 1991 ha fatto il suo ingresso nel monastero delle Carmelitane Scalze di Ferrara e l'11 febbraio 1993 ha fatto la prima professione religiosa pronunciando i primi voti di povertà, castità, obbedienza diventando Carmelitana scalza. Tre anni dopo, nel 1996, ha fatto la professione solenne.

P. D.

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice

Il commiato e la gratitudine di ospiti e personale a Paolo Favari, primo direttore laico dell'istituto

Nemmeno il freddo di questi mesi invernali riesce a spegnere l'entusiasmo e la voglia di far festa al Piccolo Cottolengo di don Orione. Animatori e ospiti dell'istituto di via Verdi sono stati costantemente in movimento al suono della buona musica che vari complessi hanno portato nella struttura. E non è mancata nemmeno una bella uscita!

Le danze si sono aperte con il gruppo musicale "The Bombardino's Guitar Band" che con grande bravura ha eseguito le cover di brani famosi e ha regalato agli ospiti un pomeriggio all'insegna di allegria e spensieratezza.

Successivamente un gruppo di ragazzi con gli accompagnatori ha potuto recarsi alla Galleria Civica di Monza dove è stato protagonista della mostra interattiva "Suoni in gioco". Qui è stato possibile interagire con oggetti di uso quotidiano, riciclati, che si trasformano in sorprendenti strumenti musicali con i quali stimolare la propria curiosità senza annoiarsi. I visitatori possono giocare, far muovere e suonare oggetti assemblati e ricreati in maniera originale e artistica. I ragazzi hanno potuto utilizzare particolari strumenti nati dalla fantasia e dall'utilizzo creativo di materiale di riciclo. Terminata la bella esperienza, una passeggiata in centro a Monza con sosta da "Spontini" per una gustosa pizza in compagnia e un buon caffè.

Gennaio si è chiuso con la tradizionale festa dei comple-

anni, animata dalla musica dell'amico **Franco Ballabio**. Canti e balli hanno vivacizzato un pomeriggio di festa dove i veri protagonisti sono stati i festeggiati del mese: Giuseppe, Emilio, Agnese, Ernesta e Dora.

Poco tempo per riprendere le forze e via con un altro movimentato appuntamento: la mitica Michy insieme al suo gruppo di zumba ha regalato agli ospiti un energetico divertimento a ritmo di salsa, merengue e reggaeton.

Tra una festa e l'altra c'è stato anche un momento commovente, quando la comunità religiosa, gli ospiti e tutto lo staff del Piccolo Cottolengo don Orione hanno salutato il responsabile di struttura **Paolo Favari** che, dopo aver trascorso quattro anni presso la Casa, ha iniziato un nuovo percorso professionale presso il 'Gemelli medical center', la struttura che gestisce l'hospice per malati terminali del Policlinico Gemelli di Roma. In questi anni Favari, 50enne piacentino, primo responsabile laico dell'istituto ha saputo farsi apprezzare con numerose iniziative e soprattutto con l'apertura alla collaborazione con tante realtà del territorio, avviando l'accoglienza ai migranti e più di recente ai senza tetto. Dopo il discorso iniziale di Favari, alcuni degli ospiti hanno voluto ringraziarlo personalmente e consegnargli un piccolo dono realizzato da loro stessi. Tutti gli hanno augurato tantissima felicità e buona fortuna.

Nicoletta Maggioni



Il congedo commosso di Paolo Favari



L'esibizione dei Bombardino's



La visita alla Galleria Civica di Monza

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

La Cena dell'Amicizia nel segno della "chiave" per aprire le porte e imparare a vivere insieme

Non c'è miglior chiave che la volontà di aprire una porta" (H. Aguirre). La chiave - la porta - l'apertura - l'incontro: ecco il tema della 12a. Cena dell'Amicizia che anche quest'anno vuole richiamare insegnanti, corsisti, amici e simpatizzanti attorno alla tavola non solo per gustare del buon cibo ma anche per riflettere sul messaggio socio-culturale che da 19 anni la scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere" continua a proporre.

È davvero "sicurezza" chiudersi dentro le case circondate dai beni materiali senza vedere oltre la soglia della porta? I migranti e gli sbarchi nel Mediterraneo, la povertà nelle molteplici forme, il disagio sociale, lo straniero vicino di casa, minano ancora tanto la nostra sicurezza da provocarci irritazione, se non indifferenza, nel nostro agire quotidiano?

Ormai sappiamo che solamente dalla conoscenza reciproca possono nascere rispetto per gli altri e conoscenza di sé. Aprire le porte e imparare a vivere insieme: questo è l'appello forte e non eludibile. Imparare cioè a muoversi in una direzione comune, non di continua delegittimazione dell'altro e di sterile contrapposizione.

La cena, che si terrà sabato 24 febbraio presso il salone polifunzionale della parrocchia B.V. Addolorata al Lazzaletto, avrà un sapore "serenese/brianzolo" a cominciare dal menù e dalla musica della band "The Savior Boys", con origini nel quartiere di S. Sal-

vatore.

È al termine e nel ricordo della serata che sta la vera essenza dell'evento: a tutti, ospiti e invitati, verrà regalata una chiave, che simbolicamente ricorderà la necessità di aprire con fiducia la porta della nostra mente e del nostro cuore.

Agli ospiti, in primis **Luciano Gualzetti** direttore della Caritas Ambrosiana e alle altre autorità civili e religiose, verranno invece consegnate le chiavi della sede della scuola. Questo gesto, che richiama la consegna delle "chiavi della città", rappresenterà il "paspartout" per arrivare al cuore dell'impegno scolastico e per condividere la responsabilità, l'attenzione e la cura di un mondo multietnico sempre in grande evoluzione.

La scuola è una piccola comunità che aspira a migliorare, che vuole coltivare gli ingegni migliori e offrire a tutti gli strumenti per diventare protagonisti delle sfide quotidiane e future che incontreranno sul loro cammino.

È un luogo di "culture senza frontiere" dove in un mix di esperienze e desideri si percepisce il bisogno di aiutarsi, di cogliere le opportunità per riorganizzare la vita a favore dell'integrazione. Per questo simbolicamente si affideranno le chiavi a chi sa guidare e amministrare con competenza e a chi sa capire la difficoltà di scelte difficili ma anche la grandezza di un impegno puntuale e costante.

Notizie/Gruppo scout Seregno 1 Campi invernali per grandi e piccoli con 'route' di cammino e riflessioni



Il campo a S. Anna di Valdieri

Tempo di campi invernali per gli scout, dai lupetti al clan, tutti impegnati tra il 27 e il 30 dicembre scorso.

Il campo invernale dei lupetti si è tenuto presso la località di Savio sull'Adamello (BR) con tema "Le cinque leggende". I lupetti si sono messi in gioco per imparare a sconfiggere le proprie paure, anche grazie a divertenti laboratori.

I ragazzi e le ragazze di Reparto (12/15 anni) invece si trovavano presso S. Anna di Valdieri (Cuneo) a quasi 1000 m di altezza; visto che le forti nevicate hanno impedito passeggiate fuori dal paese, gli Esploratori e le Guide hanno realizzato con le loro mani degli Igloo. Le attività al campo si sono concluse con la cerimonia della recitazione della Promessa scout da parte dei più piccoli.

Il noviziato (16 anni) ha sperimentato per la prima volta una Route, ovvero un campo itinerante lungo i sentieri della celebre Via Francigena, dalla località di Ivrea fino a Santhià (Piemonte). Ai ragazzi è stato chiesto di mettersi in cammino come pellegrini, fisicamente e spiritualmente. Il percorso prevedeva numerose attività e riflessioni su quattro punti: se stessi, gli altri, il mondo e Dio.

Protagonista della route invernale di clan (17/20 anni) è stata la strada che da Camogli porta fino a Portofino, percorsa in compagnia di don **Gianluigi Frova**. Le attività, scelte dai ragazzi, hanno messo in luce alcune tematiche già affrontate con tema centrale la violenza sulle donne. Il percorso di fede era volto a far riflettere sull'importanza di quest'ultima nel percorso di crescita della comunità.

Notizie/Circolo culturale San Giuseppe

Avviata la macchina del concorso arti visive tra le mostre di Marco Spilimbergo e Marco Riva

Movimento terza età, appuntamenti

Con una numerosa partecipazione il nuovo anno è iniziato con l'incontro di giovedì 8 febbraio con la presenza di suor **Lucia Florian**, Figlia della carità di San Vincenzo de Paoli, la quale ha proposto una riflessione su Madre Teresa di Calcutta, portando un messaggio di bontà, generosità e umiltà di questa "Piccola grande santa". Molto partecipata è stata anche la festa di carnevale svoltasi giovedì 15 febbraio con un concerto di violino tenuto da **Lidia Mardarevych**, insegnante di musica. E' seguita una grande tombolata con ricchi premi.

Giovedì 22 febbraio alle 15 presso la chiesa delle Adoratrici Perpetue di via Stefano momento di adorazione. Giovedì 1 marzo alle 15 presso il centro pastorale mons. Ratti di via Cavour "Il Cenacolino" con don **Pino Caimi**.

Da lunedì 5 a venerdì 9 marzo: esercizi spirituali cittadini, seguendo il programma parrocchiale. Giovedì 15 marzo alle 15 incontro sanitario con il naturopata **Enrico Tagliabue** che parlerà sul tema "Apparato scheletrico - osseo e fratture". Giovedì 22 marzo: giornata di spiritualità del Movimento Terza Età della comunità pastorale a Villa Sacro Cuore di Triuggio: per le iscrizioni rivolgersi alle incaricate.

L'approssimarsi della primavera ha fatto riaccendere i motori alla macchina organizzativa del concorso di arti visive "San Giuseppe", che il Circolo culturale San Giuseppe proporrà quest'anno per la quinta volta. L'articolazione contempla una sezione a tema fisso, individuato dal curatore **Gennaro Mele** in "Sconfinamenti", ed una a tema libero.

Nel primo caso, il vincitore godrà di un premio di 600 euro, mentre nel secondo il premio sarà di 400 euro. I visitatori potranno inoltre definire una loro graduatoria, il primo della quale beneficerà di un contributo di 200 euro.

I tre artisti saranno invitati poi ad allestire una personale ciascuno nella sala Minoretti di via Cavour 25. Le iscrizioni si ricevono entro sabato 7 aprile, mentre la mostra degli elaborati in gara troverà posto nella già citata sala Minoretti da giovedì 3 maggio, quando alle 18 è in calendario l'inaugurazione, a domenica 3 giugno.

La cerimonia conclusiva sarà infine ospitata giovedì 7 giugno, alle 21, da "L'Auditorium" di piazza Risorgimento (info: www.concorsoartivisive.it). L'appuntamento è stato introdotto dalla rassegna "Le sette meraviglie del mondo post-moderno", che tra venerdì 19 gennaio e domenica 28 gennaio ha visto protagonista **Marco Enea Spilimbergo**, fotografo monzese, trionfatore nella sezione a tema fisso della quarta edizione con il dittico "Babilonia".



Marco Spilimbergo con alcuni visitatori



I vincitori del concorso arti visive 2017

Tra sabato 24 febbraio e domenica 4 marzo, invece, le luci dei riflettori si accenderanno su **Marco Riva**, che nella stessa sezione a tema fisso della quarta edizione è stato segnalato per il suo scatto "La nascita di Venere". Riva esporrà venticinque immagini, realizzate nel cimitero maggiore di Seregno o nel cimitero monumentale di Milano, all'interno

della mostra "La morte si fa bella" (inaugurazione: sabato 24 febbraio, alle 17; visite tutti i giorni dalle 16 alle 19, la domenica anche dalle 10 alle 12). Sabato 3 marzo, alle 21, Riva e **Paolo Cazzaniga**, presidente del Circolo culturale Seregno de la memoria, dedicheranno un incontro a storia ed arte nel cimitero locale.

Notizie/Circolo culturale San Giuseppe - Speciale 130°

Un interlocutore qualificato dei cattolici seregnesi così Antonio Colombo nel centenario del Circolo

Il significato della presenza in città del Circolo culturale San Giuseppe, di cui in questo 2018 che stiamo vivendo si ricorda il centotrentesimo di attività, è stato ben riassunto nel 1988, nell'ambito delle manifestazioni che celebrano il centenario della fondazione, da **Antonio Colombo**, sindaco tra la metà degli anni cinquanta ed il 1970, periodo in cui seppe garantire un'impronta precisa ad un territorio che si stava incamminando sulla strada della ripresa, dopo il periodo buio della Seconda guerra mondiale. A lui, da sempre vicino all'associazione con sede in via Cavour 25, **Arnaldo Mariani**, presidente dell'epoca, affidò infatti il compito di ricordare ufficialmente il secolo trascorso, con ampi riferimenti al volume storico pubblicato proprio nel 1988 per merito di **Maria Adelaide Spreafico**. «In una visione sintetica - sottolineò Colombo - la storia del Circolo ci mostra un'istituzione impegnata polemicamente con interlocutori accaniti non sempre e non solo dialetticamente, come dimostrano gli episodi dal 1920 al 1923. Il Circolo si trovò ad agire in una società in profonda trasformazione, perché il pensiero cattolico dovette misurarsi con nuove culture: il laicismo di Stato, degenerato nell'anticlericalismo; il socialismo marxista con le sue internazionali; di conseguenza, le organizzazioni sindacali costituite in leghe rosse e bianche; i nuovi schieramenti politici fra i quali collocarsi, con la nasci-



Un'immagine storica del 1964

ta adulta del Partito Popolare di don Sturzo. A conclusione di questa travagliata epoca storica, il fascismo con la sua aspirazione totalitaria, che a fatica Pio XI, nel suo lungo pontificato, riuscì a contenere nella sua tendenza ad assorbire i movimenti cattolici».

L'approfondimento quindi proseguì: «Oggi i fini rimangono gli stessi, ma i mezzi vanno adeguati al loro conseguimento, centuplicandone la potenzialità. Le premesse esistono, si parte tutt'altro che da zero sia per la molteplicità delle strutture che per la capacità informativa. L'obiettivo è la diffusione della cultura cattolica soprattutto tra le nuove generazioni, frastornate da un pluralismo di sollecitazioni contrastanti. Ci sono direttive in questo senso del cardinal Martini e, se non ho inteso male, si è riparlato recentemente, in occasione della conferenza episcopale, del ri-

torno delle Settimane sociali. Nella storia della professoressa Spreafico le Settimane sociali occupano uno spazio adeguato all'importanza di questo potente mezzo di diffusione della cultura cattolica della nostra Seregno. Torna alla memoria il teatro San Rocco affollatissimo, anzi insufficiente a contenere il pubblico. Così come ricordiamo l'entusiasmo che sapevano suscitare gli oratori».

La conclusione fu esplicita: «Per il resto, caro presidente Mariani, c'è poco da innovare: forse una maggiore apertura ai vari ceti sociali; qualche tentativo di coagulare attorno al Circolo altre strutture parrocchiali, sempre per dare all'attività del Circolo la massima risonanza. Per la politica, invito il Circolo a costituirsi come interlocutore qualificato ed autorizzato dai cattolici seregnesi, in quanto tali».

P. Col.

A Vismara e Mariani due sale

Uno dei momenti principali delle celebrazioni del centotrentesimo di attività del Circolo culturale San Giuseppe sarà l'intitolazione di due spazi interni alla sede di via Cavour 25 ad altrettanti grandi presidenti del passato. Per decisione unanime del consiglio direttivo, appoggiata anche dal prevosto monsignor **Bruno Molinari**, ad **Arnaldo Mariani**, presidente tra il 1980 ed il 1995, sarà dedicata la sala lettura, l'area chiusa da una vetrata dalla quale si accede alla sala bar, mentre a **Gino Vismara**, presidente già negli anni cinquanta e fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1979, sarà intitolata la sala biliardo. Il passaggio si concretizzerà in autunno, in una data ancora da definire, comunque a ridosso del percorso della patronale del Santo Crocifisso. Sabato 17 marzo, alle 17, è invece in calendario l'inaugurazione della mostra "C'erano una volta i legnamèè", che racconterà, attraverso fotografie, documenti e l'esposizione di attrezzi tipici, la figura dell'artigiano del legno, che a lungo ha caratterizzato l'economia della terra di Brianza.

Notizie/Conferenza San Vincenzo

La distribuzione di alimenti e vestiario, un momento delicato nel rapporto tra volontari e chi ha bisogno

Ogni giovedì pomeriggio, presso il centro distribuzione della San Vincenzo in via Sicilia, durante l'orario di accoglienza tra le 15 e le 17, si svolge una delle attività principali dell'associazione. A raccontarci come si svolge un "giovedì qualunque" è **Cecilia Bernardelli**, una collaboratrice volontaria da ormai diversi anni.

"La distribuzione è praticamente divisa in due settori, alimenti e vestiario. Gli alimenti possono essere ritirati da chi è provvisto di un buono rilasciato dal Centro di ascolto della Caritas, e anche da persone e famiglie seguite direttamente dall'associazione. La distribuzione del vestiario invece è a nostra discrezione, nel senso che noi stessi rilasciamo agli assistiti un biglietto con la data in cui, se interessati, possono tornare: data che per ognuno di essi cade una volta ogni cinque settimane. Fino a poco tempo fa la cadenza era mensile, ma con il considerevole aumento delle povertà, e non essendo sempre in grado di soddisfare le molteplici esigenze, siamo stati costretti a dilatare i tempi. Tutto questo viene fatto secondo regole precise sia per una valida regolamentazione del nostro impegno, sia per trasparenza. Gli assistiti sono per la maggior parte persone tranquille, con le quali spesso instauriamo rapporti amichevoli; tuttavia capitano anche alcuni soggetti che si dimostrano al contrario pretenziosi. Dal canto nostro - continua Cecilia - va da sé che facciamo il possibile per accontentare le



Alcuni volontari addetti alla distribuzione

numerose richieste, ma non sempre disponiamo dei mezzi per poterlo fare, e così si scatenano a volte delle tensioni.

Il punto focale è che queste persone, a volte, non considerano il volontariato, non lo comprendono, non concepiscono la sua stessa essenza, la profonda motivazione del suo esistere. A volte ci siamo sentiti dire: "Tu sei retribuito per questo lavoro, e perciò sei obbligato a darmi quello che voglio!" In quei momenti cerchiamo di appianare le situazioni agitate, non trascurando però di spiegare a queste persone cos'è il volontariato e, soprattutto, quello che ci muove nell'essere volontario: l'attenzione verso il nostro prossimo, il desiderio di fare del bene, il sostegno a chi si trova in difficoltà. In una parola, il Servizio".

Notizie/Gruppo Unitalsi

La Giornata del malato tra Monza e Seregno

Domenica 14 gennaio il Gruppo Unitalsi di Seregno, unitamente a tutta la Sottosezione di Monza, ha partecipato presso l'Oratorio San Luigi di Concorezzo al primo di una serie di incontri di catechesi. È stata l'occasione per trascorrere non solo una mattinata di formazione ma anche la possibilità di uno scambio di opinioni più ampio.

Sabato 10 febbraio, per la Giornata mondiale del malato, l'Unitalsi ha proposto un convegno che si è svolto presso l'auditorium della chiesa San Gerardo Ospedale Nuovo di Monza, sul tema "Storie di straordinaria speranza". Una prima parte del convegno è stata dedicata a "Per cose impossibili ci vuole più tempo, più impegno, più fede" a cui è seguita "Ho bisogno di riflettere, capire, agire, commuovermi"; nel pomeriggio della stessa

giornata, alle 15, il gruppo ha poi preso parte alla messa del malato celebrata per tutta la comunità pastorale San Giovanni Paolo II nella chiesa di Maria Ausiliatrice presso l'istituto Don Orione. La giornata, infine, si è conclusa con la fiaccolata serale dal Santuario della Madonna dei Vignoli verso la grotta della Madonna di Lourdes nel giardino dell'istituto delle Madri Canossiane.

Nella settimana di carnevale, la sera di giovedì 15 febbraio, si è festeggiato con un simpatico giro pizza e giro risotti, pizza dolce e chiacchiere, presso Infinity - Giro Pizza con unitalsiani e diversamente abili con i loro genitori e amici.

Domenica 18 febbraio il gruppo comincerà la Quaresima con una giornata di ritiro spirituale presso l'Istituto Sacro Cuore di Triuggio.

Notizie/Banco di Solidarietà Madre Teresa

Dall'infanzia alle superiori, nelle scuole cittadine dal 5 al 10 marzo il Donacibo in aiuto alle famiglie



Ragazzi della Don Milani caricano il raccolto del Donacibo 2017

Siamo chiamati a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine". (Papa Francesco).

Questa frase riportata su un volantino introduce alla XII settimana nazionale del Donacibo, che si terrà quest'anno dal 5 al 10 marzo organizzata dal Banco di Solidarietà Madre Teresa e che vede coinvolte la quasi totalità delle scuole di Seregno, partendo da quelle dell'infanzia fino alle superiori: don Milani, Rodari, Cadorna, Stoppani, Manzoni, Mercalli, Istituti Bassi e Levi, Liceo Parini, Baby College, Collegio Balzerini e Istituto Candia.

Si tratta di un gesto molto semplice, ma di grande efficacia e facile comprensione. E' una raccolta di generi alimentari non deperibili proposta agli istituti scolastici di ogni grado. Quanto raccolto viene poi ridistribuito alle famiglie bisognose residenti sul territorio. Per dare un'idea in termini numerici, il frutto di questa iniziativa copre un terzo di quanto il Banco distribuisce in un intero anno, sostenendo 32 famiglie solo sul territorio di Seregno.

Perché si rivolge alle scuole? Proprio per il suo alto valore educativo, sia come presa di coscienza di una realtà di bisogno vicina a noi, sia per la possibilità concreta di essere protagonisti attraverso un gesto molto semplice al quale cia-

scuno può contribuire senza sentirsi misurato.

La scoperta di costruire qualcosa di molto più grande che si avvale del piccolo contributo di ciascuno è certamente il valore più alto che questo gesto porta con sé. L'esito finale per tutti i partecipanti è il riconoscimento che questo gesto vale soprattutto per se stessi e genera una contentezza che molto spesso si traduce in un desiderio di continuare. Ad esempio, per i ragazzi più grandi delle medie, diventando promotori in prima persona dell'iniziativa presso i loro compagni, per gli insegnanti ed il personale scolastico aderendo in altre modalità in modo continuativo (famiglie solidali, volontari del banco, ecc.).

Parlando dei poveri la frase del Papa continua: "La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce".

Ovvero il rapporto con le persone bisognose ci ricorda che siamo costituiti anche noi da bisogni e desideri e che dobbiamo imparare a tendere la mano per chiedere quel che ci corrisponde, a volte dipendendo dagli altri.

In un periodo in cui la "sfida educativa" si fa sempre più pressante, il Donacibo diventa il modo in cui imparare, attraverso un gesto semplice e concreto, ad avere una consapevolezza del bisogno nostro e di quello di chi ci circonda.

Sottoscrizione Cav, chi vince

Anche quest'anno la giornata italiana per la Vita è stata celebrata dal Cav il 4 febbraio scorso in tutte le Parrocchie, grazie ai numerosi volontari che hanno consentito a tanti di partecipare all'iniziativa acquistando le consuete e colorate primule. Molto partecipata anche la sottoscrizione a premi a favore delle mamme e dei loro bimbi, di cui pubblichiamo di seguito i numeri vincenti; i premi si possono ritirare entro il 18 marzo telefonando al numero 0362-223603. Si ricorda che la prossima messa per la Vita si celebrerà sabato 10 marzo alle 18 in Basilica S. Giuseppe. Numeri vincenti estrazione CAV: 1) 737; 2) 2443; 3) 1232; 4) 2675; 5) 872; 6) 2379; 7) 1175; 8) 11; 9) 730; 10) 933; 11) 2693; 12) 936; 13) 2309; 14) 2627; 15) 2132; 16) 1679; 17) 2670; 18) 2703; 19) 360; 20) 2457; 21) 2386; 22) 1163; 23) 741; 24) 2658; 25) 1124; 26) 513; 27) 2976; 28) 305; 29) 279; 30) 498; 31) 255; 32) 1457.

Assemblea Avis al Ceredo

Sabato 24 febbraio alle ore 17 presso il salone del teatro dell'oratorio S. Giovanni Bosco, in via Tiziano si terrà l'annuale assemblea dei soci donatori di sangue di Avis Seregno. Farà seguito la "festa del donatore" con la consegna delle benemerenze associative a 119 soci benemeriti, per i traguardi raggiunti nel rispetto di quanto prescritto dallo statuto.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Lavori negli ospedali di Benin, Costa d'Avorio e Togo Da noi Festa dell'acqua e "Il mondo corre in Brianza"

Con la partenza del gruppo delle ostetriche per l'Hôpital St Jean de Dieu di Tanguiéta in Bénin, il nuovo anno è iniziato in piena attività per il Gruppo Solidarietà Africa, impegnato con molte risorse sul progetto "Grazie, mamma!" per la tutela della gravidanza e del parto.

Sempre in Bénin, nel piccolo villaggio di Matoukou, sono iniziati i lavori di perforazione per un pozzo di acqua potabile indispensabile per affiancare alla teoria... la pratica. Le ostetriche si sono impegnate con varie iniziative per poter finanziare i lavori di perforazione in una regione dove non è facile trovare falde d'acqua.

Contemporaneamente sono al lavoro in Costa d'Avorio i tecnici ghanesi per il montaggio della rete fotovoltaica che garantirà energia sicura al Centro di accoglienza di Zouan-Hounien delle Suore Domenicane del S. Rosario con cui il GSA collabora per gli aspetti sanitari. Molte delle fonti luce sono messe a disposizione dalla seregnese Rimsa dei Flli Longoni, all'avanguardia per la realizzazione di lampade ad uso sanitario e partner del GSA nelle sale operatorie e nei laboratori analisi di Afagnan, Tanguiéta e Weme.

In Togo, consolidati gli accordi con il Ministero della Salute, si estende il progetto di monitoraggio dei laboratori di microbiologia: i tecnici saranno ad Afagnan e a Lomè in marzo per continuare il corso di formazione su malaria e malattie parassitarie.

IL MONDO CORRE IN BRIANZA

Il Gruppo Solidarietà Africa

È una associazione di utilità sociale senza scopo di guadagno (Onlus) che si propone di realizzare progetti di promozione sanitaria in Africa. I suoi componenti sono operatori sanitari, medici, infermieri e tecnici di laboratorio e radiologia, ma anche tanti esperti in vari settori e amici che sostengono le attività in base alle loro conoscenze e capacità. Chi lavora a diretto contatto con gli amici africani nei loro Paesi ha bisogno del sostegno e della collaborazione di coloro che credono nella giustizia e nella solidarietà tra tutti i popoli.

Come partecipare e sostenere le attività del GSA

Il modo più bello per collaborare con il GSA è condividere gli ideali di giustizia e solidarietà che sono alla base del lavoro di tutti i soci e gli amici. È importante partecipare alle iniziative che il GSA propone durante l'anno, in modo particolare per le scuole.

Le informazioni sono presenti sul sito www.gsafrica.it

Se si vogliono conoscere in tempi rapidi le iniziative in programma, è possibile scrivere a: gsa@gsafrica.it

PER LA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF INDICARE IL CODICE FISCALE 02773920968
Conto corrente postale: 42222208 Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Seregno IBAN: IT50 8056 9633 8400 0002 6727 X28

Con un ulteriore finanziamento erogato dal GSA all'inizio dell'anno, nell'ospedale di Weme in Ghana il reparto di maternità è in grado di rinnovare alcune delle più utilizzate strumentazioni per il monitoraggio materno-infantile con grande riconoscenza da parte di medici e infermieri, ma soprattutto delle mamme della regione. Da metà gennaio un giovane medico beninese sta svolgendo un corso di perfezionamento in ecografia vascolare presso l'Università della Sapienza a Roma.

Due gli appuntamenti dei prossimi mesi che coinvolgeranno le scuole cittadine e non solo. Il 22 marzo, giornata mondiale dell'acqua, in collaborazione con il Lions Club Seregno AID, si rinnova

verà la "Festa dell'acqua" con una mattinata musicale e narrativa presso l'Auditorium in piazza Risorgimento. Sarà anche l'occasione per presentare in anteprima le fotografie del concorso World Water Day Photo Contest 2018, promosso sempre dal Lions Club.

A marzo sono invece attese le proposte grafiche da parte di ragazzi invitati a disegnare il logo della marcia "Il mondo corre in Brianza" in programma il pomeriggio del 16 giugno. Sarà un momento di festa e di sport per ragazzi e famiglie chiamate a riflettere sui beni ambientali e sulla necessità di una forte sinergia per tutelare l'ambiente e garantire risorse nel nord e nel sud del mondo nel rispetto dei diritti di ogni persona.

Mirko Pozzi racconta i suoi anni in Bolivia

Rientrati definitivamente in Italia nello scorso mese di novembre, **Mirko Pozzi** e sua moglie **Veronica García** racconteranno i sei anni di esperienza come fidei donum della Diocesi di Milano a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia, in un incontro pubblico, che per iniziativa dell'Associazione Carla Crippa sarà ospitato sabato 10 marzo, alle 18, dalla sala Minoretti di via Cavour 25. I due coniugi, partiti nel 2011 con il piccolo figlio Santiago al seguito ed allietati in seguito dalla nascita del secondogenito Benjamin, in terra boliviana hanno avviato e gestito il progetto della casa famiglia intitolata al volontario seregnese **Sandro Terragni** ed hanno lavorato nel mondo degli istituti di accoglienza diocesani.

Seguiranno un aperitivo con la birra Esperanza, lanciata nei mesi scorsi proprio dall'Associazione Carla Crippa, e musica live. «Presenteremo inoltre un nuovo progetto - spiega il presidente **Alberto Ortolina** -, che ci vedrà impegnati quest'anno e che consentirà ad un pezzo di Bolivia di sbarcare in Italia. Non diremo di più fino all'incontro: chi è curioso, partecipi...».

P. Col.

Notizie/Auxilium India

La collaborazione con Samparc, un'associazione induista che opera con lo stesso spirito di suor Camilla



I bambini di una casa famiglia di Samparc

Samparc nella lingua indù significa relazione, incontro, contatto. L'incontro tra Auxilium India e l'associazione Samparc è avvenuto nel 2004, all'indomani della morte di suor **Camilla Tagliabue**. Il direttore della casa famiglia Samparc, mr. **Amitkumar Banerjee**, aveva invitato l'associazione a visitare una struttura a Bajee, nella periferia di Lonavla: in otto piccole casette erano ospitati un centinaio di bambini affidati dal tribunale di Pune alla casa famiglia Samparc. Mr. Banerjee aveva conosciuto suor Camilla e aveva apprezzato e condiviso la sua profonda passione educativa. Era così nata una collaborazione con la suora seregnesse. Saputo che "il sogno" di suor Camilla poteva proseguire attraverso Auxilium India, il direttore di Samparc aveva chiesto da subito di aiutare cinque bambini ospitati nel centro. Raccolta la sfida, dopo quell'incontro è nata una profonda amicizia cresciuta e consolidata attraverso una serie di progetti, tra cui spicca la realizzazione dell'ospedale rurale di Malawli, dedicato a suor Camilla. Questa partnership con Samparc rappresenta bene un modello di collaborazione tra due associazioni con riferimenti culturali diversi (Samparc è un'associazione induista), ma che condividono gli stessi valori. In questi anni si è infatti potuto conoscere e apprezzare il grande lavoro educativo svolto da questa associazione. Oggi Samparc è presente con 8 centri in quattro stati dell'India e accanto alle case famiglia ha sviluppato percorsi di formazione professionale. A 13 anni da quel primo incontro la collaborazione tra Auxilium India e Samparc vede il sostegno a oltre 70 tra bambini e ragazzi, per i quali è previsto un progetto che va oltre il garantire la frequenza scolastica. Questa collaborazione proseguirà anche nel 2018, condividendo la stessa passione educativa per il futuro dei giovani affidati.

IL LIBRO DEL MESE

La strada di Vincenzo Paglia contro la crisi della solidarietà

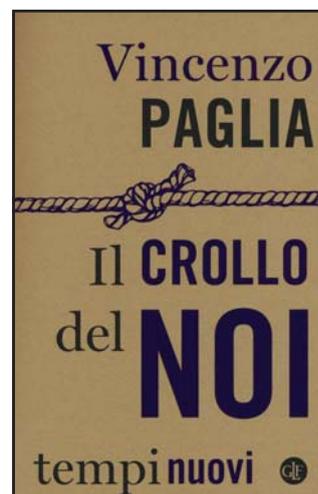
Smettiamo di chiederci «Chi sono io?» e chiediamoci invece «Per chi sono io?». Solo così possiamo ragionare su una nuova forma di prossimità. Se vogliamo ritessere il 'noi' del convivere contemporaneo, sfidato e indebolito dalla globalizzazione, dobbiamo porci con forza e intelligenza questa domanda che apre la nuova frontiera della libertà. Una libertà che non è sinonimo di autonomia ma di pienezza di legami, la sola che può riportare al centro un contenuto essenziale del testo biblico: «non è bene che l'uomo sia solo».

Connessi gli uni agli altri, non per questo siamo davvero interessati ai destini di chi ci è prossimo. Al contrario, l'umanità sta attraversando una gravissima crisi di solidarietà. Ciascuno pensa a se stesso. Si è passati dal giusto riconoscimento dei diritti dell'uomo a una sorta di 'egocrazia'. Il risultato è un vuoto insostenibile. Tanti sono i sintomi di un malessere esteso, che testimoniano la richiesta di ascolto e di aiuto. Attraverso una lettura del presente che trae spunto dalla ricca esperienza pastorale e intellettuale dell'autore, questo libro ci parla di una nuova cultura, di un nuovo sogno, di una nuova visione fondata sul riconoscimento dell'importanza del bene comune.

Vincenzo Paglia

Il crollo del noi

Laterza - Pagine 185 - Euro 15,00



iblos

Cartoleria Biblos di Riccardo Dell'Orto
Via Manzoni, 23 - SEREGNO (MB)

Tel. 0362.230517

info@biblosweb.it - Fax 0362.244649

Orario di apertura: Sabato: 9,00 - 12,30

Lunedì a Venerdì: 9,00 - 12,15/15,15 - 19,15



libreria specializzata per ragazzi ed in articoli religiosi - tutto per la scuola
ricopriamo i libri - realizziamo album foto personalizzati - scritte adesive
carte speciali e per cartonaggio - libri usati su ordinazione giugno/luglio
libri al 50% - stampa partecipazioni e biglietti da visita - pastelli caran d'ache
ampio assortimento di cartoleria - prenotazione testi anche via e-mail - timbri

www.biblosweb.it

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.30	Don Gnocchi
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Ambrogio S. Carlo Abbazia
18.30	S. Valeria
19.00	Ceredo
20.00	Vignoli
20.30	Lazzaretto

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	S. Valeria Basilica
8.00	Ceredo Abbazia
8.30	S. Ambrogio Sacramentine
8.45	Basilica
9.00	Istituto Pozzi

9.30	S. Valeria Don Orione
9.45	Abbazia
10.00	Basilica Lazzaretto
10.30	S. Carlo S. Ambrogio Ceredo S. Salvatore Sacro Cuore (da settembre a maggio)
11.00	S. Valeria Don Orione Abbazia
11.30	Lazzaretto Basilica
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Carlo Abbazia Ceredo
18.30	S. Valeria Lazzaretto
20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine Istituto Pozzi Abbazia	
7.30	Basilica S. Salvatore S. Valeria Abbazia	
8.00	8.15 8.30	Don Orione Ceredo S. Ambrogio Lazzaretto S. Carlo (lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00	Basilica	
15.30	Cappella Ospedale (martedì)	
17.30	Don Orione	
18.00	Basilica Abbazia	
18.30	S. Valeria S. Ambrogio (martedì - giovedì)	
20.30	Vignoli (mercoledì) Ceredo (giovedì)	

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV**S. Rosario Feriali**

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8	TV2000 canale 28
Ore 8,30	Telepace canale 870
Ore 9	Tele Padre Pio canale 145
Ore 11,30	Telepace canale 870
Ore 13	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

L'Amico della Famiglia

Anno XCVI, 18 febbraio 2018, numero 2

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Giovanni Marelli, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Ruggero Radaelli, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amicodeلافamiglia@yahoo.it; **amministrazione:** Riccardo Ballabio; **Grafica e impaginazione:** Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987

Il prossimo numero uscirà domenica 18 marzo 2018.

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

IL CUORE SCEGLIE IL SUV.
LA MENTE SCEGLIE L'IBRIDO.
SUV. IBRIDO. INEVITABILE.



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY



RAV4

C-HR



SCEGLI I SUV TOYOTA HYBRID.
HYBRID BONUS DA € 4.500 A € 7.000
SE CAMBI IL TUO DIESEL.

TOYOTA
HYBRID

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovani, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublin, 70 5536 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

**TI ASPETTIAMO PER UNA PROVA
ANCHE DOMENICA 18 E 25 FEBBRAIO**

www.mobility.it
marianauto@mobility.it

Offerta valida fino al 28/02/2018 in caso di permuta o rottamazione di un veicolo diesel posseduto da almeno 6 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa, solo per vetture disponibili in stock. Maggiori dettagli su toyota.it
Immagini vetture indicative. Valori massimi riferiti a C-HR Hybrid: consumo combinato 25,6 km/l, emissioni CO₂ 87 g/km. Valori massimi riferiti a RAV4 Hybrid: consumo combinato 19,6 km/l, emissioni CO₂ 118 g/km.